anno XIII n. 03 MARZO 2008 - www.civetta.info

La Civetta

mensile indipendente di attualità e cultura

CASTIGLIONE

LARGO AI PEDONI!

TRATTORIA BIRBESI Tel. 0376 849732
Via Sajore, 19 - Birbesi di Guidizzolo MN

olivetti DAL SASSO MARIO SNC di Dal Sasso Marco & C.
DSMnet internet service provider

UNIPOL ASSICURAZIONI

Editrice Pegaso s.n.c. - Via Mazzini, 109 - 46043 Castiglione d/S, MN - tel. 0376 638619 fax 0376 670851 - lacivetta@dsmnet.it - 1,10 - - Poste Italiane Spa - Sped. in abb. postale D.L. 353/2003 - (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DKL Mantova

LA CIVETTA

Editrice Pegaso s.n.c.
Direzione e Redazione
via Mazzini, 109
46043 Castiglione d/Stiviere, MN
tel. 0376 638619
fax 0376 670851
e-mail: lacivetta@dsmnet.it
Registrazione
Tribunale di Mantova N° 6/96
del 14.03.1996

www.civetta.info

Redazione
Direttore
Claudio Morselli
Direttore responsabile
Luca Angelini
Codirettore Attualità
Luca Morselli
Codirettore Cultura
Luca Cremonesi
Redazione:
Fabio Alessandria
Eliseo Barbàra
Davide Bardini
Giovanni Caiola
Paolo Capelletti
Damiano Cason
Assan Cisse
Camilla Colli
Ilaria Feole
Dario Ferrarini
Mprena Maiella
Enrico Marini
Fabrizio Migliorati
Gabriele Pesci
Marzia Sandri
Carlo Susara
Erica Vivaldini

Grafica
studio RODIGHIERO associati s.r.l.

Stampa
tipolitografia SOLDINI s.n.c.

LA CIVETTA
è distribuita nei comuni di:
Castiglione delle Stiviere, Asola, Carpenedolo, Castel Goffredo, Cavriana, Ceresara, Desenzano del Garda, Goito, Guidizzolo, Lonato, Medole, Montichiari, Monzambano, Ponti sul Mincio, Solferino, Volta Mantovana.

6.000 copie
in distribuzione gratuita
abbonamento annuo 15 euro
sostenitore da 50 euro
da versare sul c.c.p. n°14918460
intestato a Pegaso snc, via Mazzini 109, Castiglione delle Stiviere
oppure presso Libreria Pegaso
Centro Commerciale Benaco,
Via Mazzini 109, Castiglione d/S

L'editore si rende disponibile per eventuali segnalazioni relative al diritto d'autore.

chiuso in redazione il 01 marzo 2008

UNIPOL ASSICURAZIONI

DOVE I TUOI VALORI DIVENTANO I NOSTRI VALORI

ASSITEAM snc

AGENZIA GENERALE CASTIGLIONE DELLE STIVIERE
tel. 0376/630178
tel. 0376/671240

VOLTA MANTOVANA
tel. 0376/83186 - 801686

ASOLA
tel. 0376/710568

GOITO
tel. 0376/604150

CASTELLUCCHIO
tel. 0376/438757

GUIDIZZOLO
tel. 0376/847070

olivetti

DAL SASSO MARIO SNC
di Dal Sasso Marco & C.
CONCESSIONARIO OLIVETTI
46043 CASTIGLIONE DELLE STIVIERE (MN)
Via Mazzini,7 - Tel. (0376) 631153 - 671067
Codice Fiscale - Partita I.V.A.: 0122343 020 6
C.C.I.A.A. MN 145738 - Iscrizione Tribunale MN N. 7793
E-Mail: assist@dsmnet.it - info@dsmnet.it

DSMnet internet service provider

SOMMARIO

4 CASTIGLIONE
TRA LAVORI E DISAGI

5 CASTIGLIONE
LA *SQUOLA* E' APERTA A TUTTI...

7 CASTIGLIONE
QUARTIERE ARTISTI - VIA NENNI

14 SPECULARE
MANLIO PAGANELLA

15 SPECULARE
GIULIANA SCIMÉ

16 SPECULARE
MODENA CITY RAMBLERS

L'EDITORIALE

OSPEDALE DI CASTIGLIONE

NON CE LA RACCONTANO GIUSTA

di **Claudio Morselli**

Nelle ultime settimane il Consiglio Comunale di Castiglione delle Stiviere ha discusso per due volte di ospedale (del San Pellegrino di Castiglione, naturalmente): la prima con il Consiglio Comunale aperto del primo febbraio, la seconda nella seduta del 28 febbraio. Si è trattato del primo dibattito pubblico che l'organo elettivo castiglionese ha dedicato all'argomento, da quando l'ospedale è passato (nel gennaio del 2005) alla gestione privata, e questo è già un dato significativo di quanta poca considerazione gli amministratori castiglionesi abbiano delle esigenze di informazione, di trasparenza e partecipazione che dovrebbero essere, a mio parere, alla base di una corretta gestione democratica della cosa pubblica. Ma detto questo, è utile fare qualche considerazione su questi due eventi, perché **troppi conti non tornano** o non convincono. Il dott. Nicchio, amministratore delegato della società "San Pellegrino srl" che gestisce l'ospedale, si è presentato al Consiglio Comunale aperto sfornando tutta una serie di dati, proiettati con tabelle e grafici sullo schermo dell'aula consiliare, che dimostrerebbero **i grandi successi** realizzati dalla nuova gestione. In effetti, a parità di posti letto, le cifre presentate da Nicchio ci parlano di un aumento del personale (da 321 a 357), dei giorni di degenza (da 21.253 a 26.832), dei servizi prestati (da 325.684 a 527.311) e delle prestazioni di laboratorio (da 140.000 a 240.000). Trascrivo queste cifre riportandole dal prospetto pubblicato il 3 febbraio dalla *Gazzetta* perché, convinto che alla fine del Consiglio Comunale la relazione di Nicchio - con tutta la relativa documentazione - sarebbe stata consegnata, almeno ai consiglieri comunali, non mi ero preso nota dei dati precisi. E invece - ecco la prima sorpresa - **quei numeri sono diventati top secret** e, nonostante i consiglieri di minoranza abbiano più volte sollecitato il Sindaco per avere copia di quella relazione, a tutt'oggi non hanno ricevuto ancora nulla. La stessa situazione si è ripetuta la sera del 28 febbraio, quando il dott. Giatti, parlando a nome della Fondazione San Pellegrino, ha magnificato nuovamente i grandi risultati ottenuti, senza però fornire nemmeno uno straccio di documentazione, di quanto richiesto dai consiglieri di minoranza, e lanciando un appello paternalistico – come del resto aveva già fatto anche Nicchio – della serie: "venite tutti a vedere quant'è bello il nostro ospedale". In sintesi: tranne la presenza di un consigliere, **l'opposizione è completamente tagliata fuori dagli organi della fondazione** (Consiglio d'Indirizzo, Consiglio di Amministrazione, Comitato tecnico-scientifico, Comitato di Garanzia, Collegio dei Revisori dei Conti), dove abbondano amici, parenti, amici degli amici, ecc. ecc., e non riesce nemmeno ad avere la documentazione minima necessaria per poter svolgere la propria funzione di controllo. È chiaro che siamo in presenza di una situazione inaccettabile. Se poi si fanno alcune verifiche sui pochi dati disponibili, si riscontrano subito delle **evidenti contraddizioni**. Per esempio, sul personale, per il quale sono stati fatti raffronti su dati non omogenei o sono state presentati numeri non attendibili o che contrastano con la riduzione di personale che si riscontra nei reparti.

Oltre al fatto che, com'è emerso anche nel dibattito al Consiglio Comunale aperto, gli incrementi delle prestazioni possono essere stati gonfiati da prestazioni non necessarie, che poco o niente servono ai cittadini, ma che sono invece molto utili per il bilancio della "San Pellegrino srl". E considerando il fatto, infine, che **dietro ogni numero c'è una persona** e che ogni valutazione andrebbe fatta partendo dalla qualità dei servizi erogati. In definitiva, l'impressione è che non ce la raccontano giusta, e la partita è tutt'altro che chiusa.

CENTRO STORICO
TRA LAVORI E DISAGI

A cura di **Luca Morselli**

Il tessuto commerciale di Castiglione, piccoli-medi negozi, bar o attività varie, ha seguito negli ultimi quindici anni una inarrestabile caduta, vedendo spesso i commercianti costretti a spostarsi o a chiudere, spegnendo sempre più, sotto l'aspetto economico così come quello sociale, la vita del centro storico, giro d'affari e flussi di persone che ne percorrono le strade. La frequentazione dei locali storici di Castiglione è stata via via soppiantata dal transito delle macchine e dal loro parcheggio. Ultima tappa di questa dispersione economico-sociale, l'apertura del *Leone*, che rischia seriamente di dare il colpo di grazia al già flebile commercio locale. Qualsiasi riqualificazione del centro storico deve partire da questa situazione: l'amministrazione se vuole "ravvivare" il centro, tornare a riempirlo di negozi e di persone che vi entrano, di bar con i tavolini in piazza, quasi da cartolina giuliva della bella Italia che fu, deve, *necessariamente*, **ricostruire prima il suo tessuto sociale ed economico**, sostenendo magari i commercianti con iniziative *ad hoc* e avviando eventualmente riqualificazioni strutturali in pieno accordo con loro, cercando di limitare il più possibile il disagio dei lavori. Cosa che non è avvenuta.
In occasione degli incontri organizzati l'anno scorso per la presentazione del nuovo PGT da parte dell'amministrazione, **era stata garantita la divisione del rifacimento di piazza Dallò** e affini in quattro momenti diversi e separati. Proprio per ridurre al minimo, durante il periodo dei lavori, il disagio e soprattutto la secca diminuzione dell'afflusso di clientela. Invece, in un nuovo incontro fra giunta e commercianti avvenuto lunedì 25 febbraio, e come chiunque può notare, **le quattro fasi sono diventate una sola**, con il risultato di un enorme cantiere che campeggia in piazza e dintorni.
"Il disagio è fortissimo, e le conseguenze si stanno già facendo sentire - raccontano alcuni commercianti sentiti a proposito da noi di *Civetta - speriamo solo che finiscano tutto in tre mesi, com'è stato più volte assicurato". "Noi viviamo di gente che parcheggia la macchina a lato del negozio, entra, compra ed esce. La chiusura al traffico rischia di soffocarci.*
Fare una zona pedonale dove in questo momento non c'è affflusso pedonale, non c'è movimento, non c'è vita, è azzardato. Speriamo che abbia effetti davvero positivi, anche se ora siamo piuttosto pessimisti." Fare prima il miglioramento urbano e poi sperare che una mano invisibile del mercato porti di colpo un afflusso di gente **è come *"fare prima la cornice e poi il quadro"*.** Ciò che colpisce inoltre parecchio i commercianti, e pure chi scrive, è stato l'atteggiamento della giunta comunale di risoluzione decisa e inderogabile, segno inequivocabile di come questa nuova GrandeOpera segua la linea politica delle precedenti: ricercare consenso "facile", immediato, come può esserlo con la visibilità di questa nuova impresa faraonica. *"Hanno detto chiaramente di non poterci aiutare. Si è dovuto iniziare contemporaneamente i lavori per non incappare nelle penali che scattano oltre una certa data. Senza specificare né la scadenza né l'ammontare delle penali. Chissà se ci rimette di più la giunta di sanzioni o noi di perdite".* **L'amministrazione sta combinando sfaceli, insomma.** Sono sicuro che ne siano consapevoli e che rivendichino ugualmente la loro scelta politica: in previsione di un bene migliore, che verrà, bisogna adesso sopportare qualche piccolo sacrificio. **Il rischio però è di ammazzare, al contrario, quel poco che era rimasto**. In piazza Dallò e dintorni c'è poca gente, e, anche se piastrellato e sistemato a lustro, il centro, con scarsi negozi e bar, ma pieno di banche, di agenzie interinali e di immobiliari, non dà un gran motivo di richiamo. Su questo bisognava intervenire, migliorando poi l'arredo urbano come contorno del tutto. Non il contrario. Questo pensano i commercianti. E anche noi.

TRADELEK
ELETTROTECNICA
IMPIANTI DI CABLAGGIO STRUTTURATO PER TELEFONIA E TRASMISSIONE DATI
IMPIANTI ELETTRICI INDUSTRIALI E CIVILI • IMPIANTI DI ILLUMINAZIONE PUBBLICA
QUADRI ELETTRICI E DI POTENZA E AUTOMAZIONE • AUTOMAZIONI E GESTIONE SOFTWARE
QUADRI, CABINE, IMPIANTI MEDIA TENSIONE • COMMERCIO MATERIALE ELETTRICO • ASSISTENZA
TRADELEK Srl Via dell'Industria, 1 - CASTIGLIONE DELLE STIVIERE (MN) - Tel 0376 638412 - Fax 0376 631901 - www.tradelek.it

LA *SQUOLA* È APERTA A TUTTI...

A cura di **Enrico Marini**

Così verrà storpiato dai bambini castiglionesi l'*art. 34* della Costituzione della Repubblica italiana. Già, perché a Castiglione delle Stiviere il diritto allo studio non si può certo dire inalienabile. Il 31 gennaio, infatti, sono terminate le iscrizioni per l'anno scolastico 2008/2009 e - udite udite - mancano 100 posti presso gli istituti castiglionesi. **Per quanto riguarda la scuola materna le domande in esubero ammontano a 60**. Sessanta bimbi che non potranno nemmeno entrare nelle materne private, e non solo per i costi - proibitivi per molte famiglie - ma perché non vi sono più posti disponibili. **Non splende il sole nemmeno alle scuole elementari dove le domande hanno superato di ben 39 unità la disponibilità**. E non si può certo pensare di aumentare gli alunni per classe, visto che ognuna ne conta già 25. È compito del comune garantire l'accesso di tutti i castiglionesi ai servizi pubblici, ivi compresi a quelli scolastici. Qualcosa però non deve aver funzionato se ci si ritrova con 60 esuberi facilmente prevedibili. Già, perché un'amministrazione comunale efficiente dovrebbe conoscere la situazione demografica in continua crescita. Sarebbe stato sufficiente visionare i dati dell'ufficio anagrafe.

Un'amministrazione comunale efficiente - una volta a conoscenza del crescente numero di richieste di servizi scolastici - dovrebbe stanziare dei fondi per un allargamento degli istituti esistenti o per la costruzione di nuovi.
Ovviamente un'amministrazione comunale efficiente dovrebbe altresì procedere di concerto col provveditorato agli studi di Mantova e aumentare il numero d'insegnanti. È per questo che i consiglieri di minoranza Tiana e Mergoni – che hanno presentato un'interrogazione in consiglio comunale assieme a Saviola e Padovan - hanno dichiarato: **"si dovrebbe rinunciare a rifare un viale più bello e preoccuparsi che tutti i ragazzi possano frequentare la scuola dell'obbligo"**.
Ma, come afferma Saviola, è da due anni che la minoranza sottolinea in sede di approvazione delle opere pubbliche la carenza di posti negli istituti scolastici di Castiglione. Inoltre non è da trascurare il problema dell'alta concentrazione d'immigrati nei plessi scolastici *Rodari* (66%) e *Battisti* (50%). Le varie amministrazioni succedutesi negli ultimi anni non hanno di certo sostenuto la via dell'integrazione, così denunciò da queste pagine il collega Luca Morselli. Integrazione che - come scrisse Assan Cisse, senegalese di nascita, ma castiglionese di "adozione" - è peggiore in classi con una forte presenza di extracomunitari. Tutto ciò va a discapito dell'istruzione dei bimbi, sia italiani che stranieri.
D'altronde, spesso, l'ostacolo più grande per un sereno *melting pot* sono i pregiudizi di taluni genitori italiani e l'autoghettizzazione socio-culturale di talaltri genitori stranieri.

P.S. Per l'efficiente amministrazione castiglionese: *la scuola è aperta a tutti*, anche se pare che qualcuno se ne sia proprio dimenticato.

CARROZZERIA
Perani & Mutti
Via dell'Impresa - 46043 Castiglione delle Stiviere (MN)
e-mail:perani@dsmnet.it - Fax 0376 945457
Tel. 0376 944892
In fondo a Via Leoncavallo, a sinistra dopo la Pata

Sei una mamma in attesa?
Oppure il tuo bimbo/a ha meno di 1 anno?
TI ASPETTIAMO!

…Se sei alla ricerca di un'occasione per incontrare altre future o neo mamme, se sogni uno spazio accogliente dove poter scambiare opinioni e condividere le gioie e le ansie dell'essere mamma, se aspetti un'opportunità per esprimere le tue esigenze e cercare insieme come soddisfarle… **la Cooperativa Mosaico mette a disposizione uno spazio di confronto per neomamme e neopapà (con bambini da 0-1 anni o in attesa)**. Ti proponiamo di parlare insieme di come poter organizzare uno "spazio-mamma".

Per informazioni: Mosaico Società Cooperativa Sociale
Sabrina Ricci tel. n. 349 5251233

Ci incontriamo nelle seguenti date:
Venerdì 7 marzo 2008 dalle ore 09:30 alle ore 11:00
Venerdì 14 marzo 2008 dalle ore 09:30 alle ore 11:00
Martedì 18 marzo 2008 dalle ore 20:30 alle ore 22:00
(aspettiamo anche i papà)

Gli incontri si svolgeranno presso Villa Brescianelli in via Moscati n. 27 a Castiglione delle Stiviere (MN)
Lo spazio è comodo e accogliente… puoi portare il tuo bimbo/a!

PROSSIMO INCONTRO IL 28 MARZO

AUTOCOSTRUZIONESOLARE/4

di **Mirko Cavalletto**

Per la verità non erano tantissimi, forse una trentina, ma erano molto interessati e preparati. Chi si interessa al pannello solare termico ha un profilo abbastanza caratteristico: persona pratica, spirito ambientalista, un lavoro, anche se non altrimenti aggettivato, uno stile di vita attento e parco, l'età di chi ha la fortuna di avere una casa (oltre i 30 – 40 anni). Erano i convenuti **all'incontro di venerdì 22 febbraio** presso il circolo Arcidallò a Castiglione; hanno partecipato attivamente alla serata, chiedendo e intervenendo, ascoltando, credo con sincero interesse, una testimonianza diretta di autocostruzione solare. In effetti chi si interessa al pannello solare termico è accomunato anche da **un'indecisione di fondo**. Chi si interessa al pannello solare termico lo fa già da almeno due anni, alcuni anche da più tempo ma è frenato dal costo, crede che sia ancora troppo eccessivo e che il risparmio sia in realtà troppo esiguo. Lo so perché ci sono passato anch'io, ho atteso quasi quattro anni prima di arrivare a fare il passo. L'ho fatto e ci ho buttato dentro tutti i soldi che avevo: chi non ha problemi a superare indenne la quarta settimana e corrisponde al profilo sopra delineato, credo che oggi non abbia più alibi per navigare nella continua indecisione. Ora che anche l'Italia si è decisa a dare segnali politici precisi, anche se non abbastanza forti, ora che **un impianto può costare meno della metà del suo valore di mercato**, ora è giunto il momento di dare il nostro contributo verso il cambiamento.
Al risparmio economico, seppure esiguo, vanno aggiunti i quintali di anidride carbonica che un nucleo familiare può evitare di immettere nell'atmosfera dotandosi di un impianto solare termico… Chi volesse farlo senza affidarsi completamente al mercato, ma mettendoci in prima persona il proprio lavoro, il proprio tempo, la propria passione, può farlo attraverso un gruppo di persone che sono mosse dalla stessa passione e dagli stessi ideali. Invito chiunque fosse interessato a contattarmi (333 7987749) e lasciarmi i propri riferimenti. Una volta messe assieme 10-15 persone si può pensare di fare **un corso pratico** a tutti gli effetti, con l'installazione di un impianto, magari presso uno dei partecipanti al corso. Per quanto mi riguarda, la mia partecipazione attiva alla rete per l'autocostruzione solare prevede in scaletta un secondo incontro divulgativo, magari un po' più tecnico del primo, nel quale parlare più in dettaglio di progettazione e dimensionamento di un impianto.
Questo secondo incontro rientrerà in un ciclo di appuntamenti che il circolo **Arcidallò** e l'Associazione **Castiglione Alegre** hanno messo in cantiere in materia di energie rinnovabili e risparmio energetico, quali associazioni presenti sul territorio attente all'attualità e quindi disposte a fungere, nel proprio piccolo, da veicolo divulgatore.
L'incontro si terrà **venerdì 28 marzo** dalle ore 20.30, sempre presso i locali del Circolo, in Piazza Ugo Dallò.
Come detto, si parlerà nuovamente di solare termico, ma non solo. Per stretta affinità con il termico, **si introdurrà anche l'argomento del solare fotovoltaico**, per il quale l'Arci Provinciale di Mantova ha particolare interesse come parte attiva in un progetto realizzativo.

LETTERA
QUARTIERE ARTISTI - VIA NENNI
SI PUO' FARE DI PIU'

Siamo cittadini castiglionesi residenti nel quartiere che ha come riferimento il Piazzale degli Artisti Castiglionesi e la Via Nenni, sulla strada per Lonato, un quartiere cresciuto molto in fretta, negli ultimi anni, che meriterebbe maggiore attenzione da parte degli amministratori pubblici, visto che, tra l'altro, al Comune arrivano da qui un bel po' di tasse (ICI, e non solo…). Non sappiamo con quali criteri i nostri amministratori comunali abbiano deciso le opere pubbliche da finanziare e realizzare (e questo è già un dato negativo, perché crediamo che le spese di un certo valore dovrebbero essere decise con la partecipazione dei cittadini), ma ci sembra che, complessivamente, ci sia **un forte squilibrio tra centro storico e periferie**. Intendiamoci, non siamo certamente contrari alla valorizzazione del centro storico, che è patrimonio di tutti i cittadini castiglionesi, ma certe spese molto impegnative, come il rifacimento di Viale Boschetti e l'intervento di arredo urbano attualmente in corso in centro storico (che oltretutto vede l'opposizione dei commercianti del centro storico!), riteniamo che avrebbero dovuto essere valutate con maggiore attenzione, anche per evitare **il prosciugamento delle risorse finanziarie a danno delle periferie**. Nel nostro quartiere ci sentiamo abbastanza trascurati. Non è che pretendiamo chissà quali grandi opere, basterebbe una maggiore presenza dell'amministrazione pubblica per tutti quei **piccoli interventi** che potrebbero aiutare i cittadini del quartiere ad avere una maggiore socialità e a migliorare la qualità della vita.
Attualmente, invece, l'unico intervento realizzato, dopo due anni di sollecitazioni, è stato la posa di due bidoncini dei rifiuti nella piazza degli artisti. Ecco, proprio la piazza, che potrebbe svolgere un ruolo importante di socializzazione, è invece totalmente inutilizzata. Non c'è nemmeno una sala pubblica dove ci si possa ritrovare per fare incontri, riunioni e iniziative di svago, e non c'è neanche una bacheca dove affiggere annunci e comunicati che interessano il quartiere. C'è il parco da sistemare, c'è ancora la fermata dell'autobus senza pensilina e c'è tutto il problema della viabilità da affrontare. In particolare **l'ingresso del quartiere**: è un incrocio molto pericoloso dove succedono spesso incidenti (ci vuole il morto per fare qualcosa?), ed è l'unico accesso al quartiere. Se per un qualsiasi motivo si dovesse bloccare questo accesso, **il quartiere resterebbe isolato**.
Il problema di questo incrocio non si risolve certo con il multanova, che più che un elemento di dissuasione è diventato uno strumento per far cassa in modo indiscriminato a danno dei cittadini. Con tutte le rotonde, molte anche inutili, che sono state realizzate, è stato fatto uno studio per sistemare questo incrocio e per creare un secondo ingresso al quartiere? **E perché i vigili non si vedono mai in giro?** La loro presenza (discreta) potrebbe aiutare molto a ridurre i fatti di piccola criminalità e le situazioni di mancanza di rispetto che a volte si verificano, migliorando la serenità del quartiere. O per fare qualcosa bisogna aspettare che la situazione degeneri? Sarebbe poi sufficiente installare **una videocamera** che funzioni, e orientata in modo corretto, per avere qualche punto in più nella prevenzione dell'illegalità.
Detto questo, se l'Amministrazione Comunale vorrà fare qualcosa, bene. Noi siamo comunque intenzionati a darci da fare, per quanto può essere nelle possibilità di noi cittadini, per migliorare il nostro quartiere, e possibilmente assieme agli abitanti del quartiere 1° maggio e del Botteghino. **Chiunque sia disponibile a fare qualcosa si faccia sentire**. Telefonateci! Vediamoci! Non stiamo con le mani in mano! Diamoci da fare e miglioriamo, con il nostro impegno, la vita del nostro quartiere!

Farid Ahmed - 334 3054460
Guido Del Corso - 335 6295261
Massimo Lucchetti - 0376 636867 - 339 2271931
Michele Vettori - 0376 670130 – 340 2520421
Info - New Bar - 0376 639885

UNA SPRIZZATA DI FRESCHEZZA

I CASTIUNES AL SUPERCINEMA

di **Morena Maiella**

"*Sént àgn dè Rémo!".* Per l'ennesimo anno i "Castiunes" sono saliti sul palco del Supercinema di Castiglione, ma con una messinscena tutta nuova che ha portato una sprizzata di freschezza. Il tutto all'insegna del ricordo del fondatore della compagnia:
Remo Ferlenga, scomparso lo scorso anno alla veneranda età di 101 anni.
Il sipario si è aperto con un allegro balletto la cui coreografia è stata curata da Luana Resmini. Protagonisti i 'giovani Castiunes', già nel cast delle ultime edizioni: Melissa Maghella, Ilaria Lucchini, Valentina Amonti, Marco Gonfalonieri, Marco Giacomini e Alessandro Ramelli. Successivamente Massimo Lusenti, storica presenza, ha illustrato la nuova impostazione dello spettacolo, lasciando la scena ad un inedito spazio: *"Filòs"*. Fernanda Piccolo ha interpretato il ruolo della nonna, circondata dai giovanissimi: Michele e Simone Franceschetti, Elena Giacomini, Marta Mattioli, Alessio e Fabio Lusenti .
Insieme hanno recitato le classiche filastrocche castiglionesi. Degna di nota è stata l'esibizione di questi piccoli attori che si sono abilmente destreggiati sul palco. A seguire Clara Ferrari, con la sua consueta allegria, ha recitato una *"Fòla a Ruers".*Un piccolo assaggio della classica commedia lo hanno offerto il bravo Massimo Lusenti, con Nerino Vanoni e Stefano Mattioli in *"Le Sanguète"*, cui han fatto seguito "I Fìch dè Azen", singolare e vivace versione dei "Fichi d'India", ad opera di Andrea Scalari e Fabio Chiarini. Nuovamente in scena i più piccoli, insieme con Nadia Mergoni, riapparsa dopo anni di assenza, che ci hanno riportato alle elementari con la figura di Pierino la peste (Marco Gonfalonieri). Risate assicurate anche nella gag *"Sànta Losia".*
Il pubblico ha accolto con grandi strepiti gli attori esibitisi in*"Il Canto del Cigno",* ultima rappresentazione di questa prima parte. Impossibile contenere il riso dinnanzi a Nerino Vanoni, Stefano Mattioli, Pierfrancesco Mondina, Marco Gonfalonieri e Giovanni Calzoni che, stretti nelle loro tutine con tanto di 'pannollotto', si sono cimentati in una divertentissima versione della morte del cigno. Con lo stesso tono goliardico si è giunti alla seconda parte dello spettacolo, la farsa *"El Bùsto",* che ci ha riportati allo storico filone delle commedie dei "Castiunes".
Qui Giancarlo Mattioli ha vestito i panni di Alfonso Botturi, direttore di manicomio e, con la famosa enfasi, ha riconfermato la sua propensione alla comicità. Una nota di merito spetta a Melissa Maghella, nel ruolo di cameriera, che risalta in quanto a bravura. Massimo Lusenti ha interpretato,egregiamente, come sempre, il ruolo del figlio di Alfonso Botturi, fidanzato con l'inglesina Jennifer, ben interpretata da Ilaria Lucchini. L'altra figlia di Alfonso Botturi, Selvaggia, è una disinvolta e capace Valentina Amonti, e il moroso sfaticato di Selvaggia (Alceste) è Pierfrancesco Mondina, bravo ad impersonare la parte, con una spiccata mimica facciale. Originale e spassosissimo, Lauro Franceschetti, anno dopo anno, riesce ancora a sorprenderci, mentre un altro personaggio curioso è Cimavacca, un artista che Pierluigi Ranieri ha saputo rendere al meglio. A Silvia Chiarini è toccato il ruolo di Clotilde, moglie di Alfonso, di cui è stata come sempre all'altezza, e Susanna Cominelli, con un peculiare accento vocale, ci ha allietato con la parte di Giovanna, colei che crea il famoso busto che il direttore del manicomio le ha commissionato. Marco Giacomini, infine, ha interpretato la parte del fratello di Giovanna. Complimenti ai vecchi, ai giovani e i giovanissimi attori per aver proposto ancora una volta un Carnevale speciale a tutti i castiunes.

LONATO
LA MOZIONE SI SGONFIA

di **Carlo Susara**

Martedì 19 febbraio, nel consiglio comunale di Lonato, è stata discussa una mozione che, se approvata, avrebbe introdotto misure per limitare la residenza a cittadini stranieri anche comunitari, che non possano dimostrare la disponibilità di un reddito "lecito" a partire da 5061,68 euro. Senza perderci in tecnicismi, possiamo affermare che è stata approvata non come mozione, ma come direttiva. In pratica il provvedimento perde tutto il valore tangibile, non inciderà quindi minimamente sulle norme già attive per la concessione della residenza, ma ne mantiene il contenuto ideologico discriminatorio. La mozione, presentata dall'assessore all'ecologia e consigliere della "Lega Nord" **Roberto Vanaria**, ripropone quella presentata lo scorso anno a Cittadella (PD), successivamente ripresa da più comuni. Laddove la mozione sia stata approvata, è stata spesso fatta oggetto di ricorsi, a seguito d'alcune incongruenze legislative in essa contenute. Ad esempio, lo stabilire una soglia minima di reddito, è in sostanza contrario alla stessa direttiva europea cui la mozione fa riferimento. C'è poi la questione dell'idoneità degli alloggi richiesta per la residenza: in più di una circolare il ministero degli interni ha stabilito che la residenza possa essere conferita anche in condizioni abitative precarie, come per esempio una baracca, una fabbrica dismessa, una roulotte. Verificare poi la pericolosità sociale del richiedente (altro punto della mozione) è assolutamente contraddittorio, dato che per la legge l'elezione di residenza è ritenuta valida anche nella cella di un carcere. Ci fermiamo qui, ma **i punti d'illegittimità** sono più di quelli elencati, tanto che lo stesso Sindaco di Lonato, **Mario Bocchio**, ha fatto presente come la mozione sarebbe stata facilmente impugnabile davanti agli organi competenti, e che i suoi colleghi sindaci che l'hanno invece approvata, sia come mozione sia come ordinanza, l'anno fatto più per affermare un principio. Questo tipo di mozioni, praticamente fotocopiate da un comune all'altro, si basano infatti su leggi dello Stato italiano e direttive europee, forzandole però nella migliore delle ipotesi. Esistono, infatti, una serie di considerazioni di carattere giuridico che inficiano e rendono **difficilmente applicabile l'ordinanza proposta**, per la sua palese violazione di norme di legge e costituzionali poste a tutela dei diritti e delle libertà dei cittadini; è quindi molto probabile che tutte queste ordinanze debbano essere ritirate. Nota positiva della serata è stata la presenza di oltre un centinaio di persone immigrate che, composte ed attente, hanno seguito il dibattito svoltosi nell'aula del consiglio comunale. È una politica che, sia per mero guadagno elettorale che per seguire ideologie classiste, si fa forte con i deboli e debole con i forti: perché, ad esempio, il Comune di Lonato non pone la stessa attenzione nella lotta contro le **infiltrazioni mafiose** sul territorio? Lo scorso anno sono stati sequestrati beni per circa 30 milioni d'euro ad appartenenti ai Piromalli, di Gioia Tauro (RC) residenti a Lonato, e alla cosca camorristica "i Pastori", d'Afragola (Na) residenti a Desenzano. Siamo sicuri che basti l'autocertificazione ora richiesta a persone e ditte contro questo? Certo, il comune probabilmente non ha competenza su queste materie ma, come sulla concessione della residenza, potrebbe approvare una direttiva tanto per affermare un principio, sempre che lo voglia affermare.

MEDOLE
LUNGA E TORTUOSA STRADA VERSO L'ASILO NIDO

di **Erica Vivaldini**

Siamo stati invitati all'inaugurazione dell'Asilo Nido di Medole nella sua nuova ubicazione al pianterreno di Cascina Porta Rossa, in via Cavour, e abbiamo con piacere accettato l'invito.
La prima cosa che è balzata agli occhi è stata la grande soddisfazione della Signora Annalisa Franchi, una soddisfazione che lasciava intuire quanta passione la presidente della Fondazione Isabella Arrighi ha dedicato a questa impresa e quanti piccoli e grandi ostacoli deve aver dovuto superare per raggiungere la meta. Il nuovo asilo, che prima aveva sede in vicolo Ospedale ed aveva una capacità inferiore, è davvero molto accogliente, ampio, colorato, ben attrezzato, circondato da un grande giardino e ricolmo di giochi per i bambini nelle loro varie fasi di crescita e apprendimento.
La gestione è affidata ancora al Centro per l'Infanzia Latte e Miele, considerato il successo riscosso negli anni scorsi dalla coordinatrice Samanta Giuliano e dalle sue collaboratrici, sia presso i bambini sia presso i genitori.
L'inaugurazione si è svolta sabato 9 febbraio alla presenza dei membri della Fondazione Arrighi, del Sindaco Bruno Pesci, dei consiglieri di maggioranza e minoranza, del Parroco Don Domenico, dei volontari del Centro Diurno Il Girasole, che hanno offerto il loro prezioso aiuto durante tutto il periodo di "gestazione", e dei numerosi cittadini che hanno voluto testimoniare la loro gratitudine alle persone che si sono impegnate. Prima del taglio del nastro la signora Franchi ha spiegato al pubblico presente quanto sia soddisfatta del risultato raggiunto e di quanto, in questo modo, sia stato centrato l'obiettivo della Fondazione, che è stata infatti creata con l'unico scopo di realizzare iniziative a beneficio della comunità medolese. La parola è poi passata al Sindaco Pesci, il quale ha sottolineato che la popolazione di Medole ha ormai superato le 3.500 unità e che il paese non è da considerare soltanto un dormitorio bensì una realtà capace di offrire servizi ai propri cittadini.
Il Sindaco ha poi aggiunto che la famiglia è al centro della società e per questo motivo deve essere aiutata a vivere bene e a crescere. Il fatto che Medole abbia avuto l'esigenza di un asilo nido più grande – ha continuato Pesci – ci da speranza e ci fa credere che le nuove famiglie che si sono formate sentono il desiderio di avere figli. Infine il Sindaco ha concluso dicendo che "se si lavora insieme, insieme si ottengono risultati importanti, e questo asilo ne è la prova". L'inaugurazione si è poi conclusa con la benedizione di Don Domenico – il quale ha auspicato che l'intera comunità collabori affinché i nostri bambini possano crescere in modo sano – e con il tanto agognato taglio del nastro, tra gli applausi dei presenti.

BRESCIA

INCENERITORI

INTERVISTA AL PROF. PAUL CONNET

A cura di **Sara Monteverdi**

Qualche settimana fa, presso l'Auditorium del Museo di Scienze Naturali a Brescia e per iniziativa dei Meet Up di Beppe Grillo di Brescia e della Rete Rifiuti Zero, si è svolto un incontro sul tema "Rifiuti Zero", con la partecipazione di Paul Connet, professore di chimica dell'Università St Lawrence Canton di New York, uno dei massimi esperti mondiali di gestione dei rifiuti e di inceneritori, che ci ha rilasciato questa intervista.

Innanzitutto, prof Connet, quali sono state le sue impressioni sull'inceneritore, durante la sua visita di oggi?
Per come funzionano di solito gli inceneritori, questo è certamente buono. Ma se la questione è trovare una buona soluzione al problema dei rifiuti, un inceneritore non è sostenibile… Se guardiamo l'intero quadro della questione rifiuti, Brescia non si sta certo comportando come quei mille comuni "virtuosi" che, in tutta Italia, stanno riducendo di oltre il 50% la produzione di rifiuti mediante la raccolta porta a porta.
È vero che molti di questi sono comuni piccoli, ma ce ne sono anche di grandi, come Novara - 100 mila abitanti - che ha ottenuto una riduzione del 70% in soli 18 mesi.

L'inceneritore di Brescia è considerato un modello da esportare anche a Napoli. Cosa ne pensa?
No, no, assolutamente! La ragione per cui non può essere considerato un modello è che qui a Brescia c'erano delle circostanze insolite, quando è stato costruito. Per esempio, voi avevate già pronto un sistema distrettuale di riscaldamento idrico, il teleriscaldamento insomma, in cui l'inceneritore poteva essere inserito, cosa che senza dubbio ne aumenta l'efficienza energetica dal 25 all'85%. È una cosa piuttosto allettante, ma perché questo modello possa essere riprodotto in altri luoghi è necessario investire ingentissimi capitali in questo sistema centralizzato di riscaldamento, e non penso che molti comuni si possano permettere di affrontare i costi estremamente alti di un inceneritore e in più quelli di una rete di teleriscaldamento.
Per questo non credo che ciò sia applicabile ovunque.

La raccolta differenziata a Brescia ha una percentuale molto bassa. Crede che ciò sia da attribuire al fatto che disponendo di un inceneritore la gente pensi che non valga la pena di differenziare?
No, credo anzi che siano i responsabili della politica sui rifiuti a pensarla così. Se non ci fosse l'inceneritore ci sarebbe un enorme incentivo a realizzare la raccolta porta a porta. Per ottenere un compost organico pulito è necessaria la raccolta porta a porta, e i comuni che la attuano raggiungono rapidamente il 60-70% di differenziata.

Dicono che il porta a porta è costoso.
Oh no, è ridicolo. In realtà i comuni col porta a porta risparmiano! Non appena intraprendono la via del riciclo non devono più affrontare i costi per raccogliere i rifiuti e mandarli alle discariche e agli inceneritori, quindi è molto, ma molto più economico. Certo, possono renderlo costoso, ma bisogna prendere esempio dai comuni che l'hanno fatto in modo efficiente, come Treviso.
A Treviso sono 22 i comuni che la realizzano, con una media del 75% di differenziata. In quattro di essi la media raggiunge addirittura l'80%.
Lì questo sistema ha reso molto meno costosa la raccolta dei rifiuti, che è decisamente più economica.

Un dottore molto noto in Italia, il dott. Veronesi, ha affermato che la presenza di un inceneritore non può essere messa in relazione con l'aumento di tumori.
Ah! Il dott. Veronesi! Dovrebbe chiedere scusa in ginocchio agli italiani.
Ciò che ha affermato non ha basi scientifiche, è stato avventato e irresponsabile…..dire in prima serata che non c'è alcuna relazione fra la presenza di un inceneritore e il cancro, significa: o che il dott. Veronesi ha una diretta comunicazione o con Dio o con l'industria degli inceneritori……!

CASTIGLIONE

RESIDENZA SAN PIETRO + 24 PER CENTO

Al Primo Cittadino del Comune di Castiglione d/Stiviere
e p.c.
Consiglieri comunali
di minoranza

Oggetto: Residenza San Pietro
+ 24 per cento

Signor Primo Cittadino, mi presento: mi chiamo Francesco. Ho letto con stupore e disappunto l'articolo di M.M. pubblicato sul mensile La Civetta del febbraio '08 riguardo la RSA San Pietro. Sono un ex collaboratore ASA della suddetta struttura. All'epoca delle mie dimissioni (dopo ben 15 mesi di collaborazione) diedi delle motivazioni ben puntualizzate delle quali ne segue un estratto. Questo tanto per rispondere alla "richiesta di verifica" a Lei rivolta, riportata nell'ultimo paragrafo dell'articolo in questione, fatta dai suoi consiglieri comunali di minoranza circa la "garanzia di continuità del personale con contratto a termine". Spero possano aiutarla ad "attivarsi" su quanto è più legittimo e giusto in riferimento al problema sollevato dai suoi colleghi al fine di arginare forme di "business" fatte sulle spalle di "povere persone disgraziate" da parte di certi imprenditori. Il mio indirizzo e-mail qualora voglia rispondermi (…). Distinti saluti

I motivi che mi hanno portato a decidere di dimettermi sono sostanzialmente due. Il primo riguarda l'aspetto retributivo contrattuale del CCNL di categoria che riportano indietro i diritti dei
Lavoratori di circa cinquant'anni, fa sì che si rasenti lo sfruttamento degli stessi. L'altro motivo, secondo non certo per importanza ma soltanto per evidenza, è da ricercarsi nel fatto che venuto meno il rapporto di fiducia tra Me-Lavoratore e Voi-Azienda. Ancora, la mia decisione non può prescindere anche dal comportamento alquanto poco professionale, illecito e moralmente inaccettabile di un'altra sua stretta collaboratrice (…), della quale Le già accennai le violenze psicologiche (mobbing) mosse nei confronti del sottoscritto e di tanti altri miei colleghi che, in stato di bisogno, continuano a subire ingiustamente: "Deve rientrare! … C'è l'Ordine di Servizio!… Altrimenti ti faccio fare l'Ordine di Servizio da Nicchio!…" (Ma che cos'è questa cosa? Ma dove l'ha letta?) Tali violenze per "convincerci" a saltare (per mancanza di personale) giorni di riposo spettanti e sottostare quindi a turni di lavoro oberosi che, a volte, sfociano nel burnout (esaurimento) di chi subisce. Analoghe minacce (illecite), poi, non avendo trovato efficacia nei miei confronti, furono seguite da provvedimenti che a Lei, presumo, furono riportati come necessità di reparto ("Siccome manca un Oss in Caraffa…") e non come ossessioni di rivincita, puramente personali. Ad oggi riesco a constatare, purtroppo, che nulla è cambiato. Questi sono anche i motivi del perché il personale "viene e va". Con questo continuo turnover, ma dove va a finire la qualità del servizio svolto dalla Vs. Organizzazione? Qual è l'immagine della Vs. Organizzazione percepita all'esterno, dalla popolazione? Cosa ne pensa la gente? La gente parla perché ha occhi e testa e non soltanto perché ha la "lingua", come qualcuno di Voi afferma! Morale della favola: "La politica fatta male alla fine è mal ripagata" Ossequi.
Castel Goffredo, 11/02/2008

UNA FONDAZIONE PER SALVARE LE COLLINE

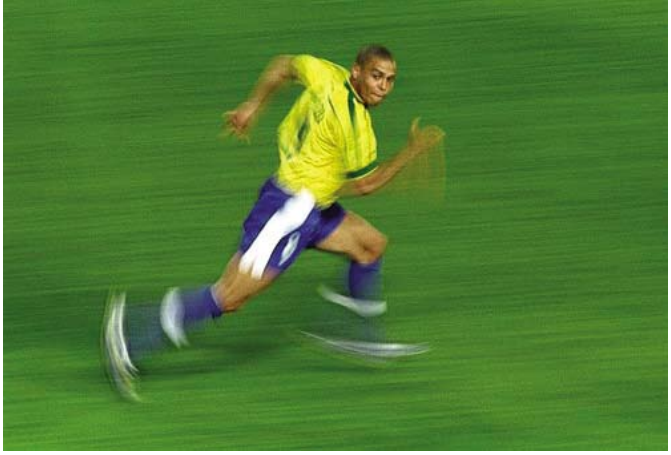
Un nuovo cantiere a Barche di Castiglione. Nuovo esempio dell'inarrestabile mutamento del paesaggio agricolo nelle colline moreniche. Questo fenomeno trasformerà il territorio, bene irriproducibile, nel peggiore degli esempi di urbanizzazione diffusa su modello del territorio del Garda e, poco più lontano, la Brianza. I piani comunali negano l'attività edilizia in aree agricole ma la deroga è offerta dagli indici concessi, per attività di imprenditoria agricola, da una legge Regionale che andrebbe urgentemente riscritta. L'amaro della vicenda è che il fenomeno è noto a tutti da anni, ma manca la volontà della politica (locale e regionale) per trovarne un rimedio. I nuovi piani territoriali non serviranno a fermare il fenomeno (vengono eluse pure le aree dei Parchi Regionali!) e l'unico progetto per attuare la difesa del territorio è il modello inglese, che comunque già esiste in Italia. Quindi la costituzione di una Fondazione senza scopo di lucro che abbia come unico obiettivo la tutela e la gestione, attraverso l'acquisto o la donazione, di aree di territorio senza valore agricolo (colline). Saluti a tutti
Lettera firmata

OLTRE AL DANNO LA BEFFA

Che dire dopo tante porte chiuse in faccia? Ribadisco che sono castiglionese, e a Castiglione sono rimasto, nonostante i nostri "comandanti" mi dicevano che per me il lavoro nel mio amato paese non aveva più sviluppo e che dovevo tentare in altri paesi. Ma io, sprezzante del pericolo, gioco il jolly e acquisto in un nuovo quartiere un locale da adibire alla mia modesta attività, incontrando difficoltà non inaspettate, messo alla gogna con tanto di scommesse: "Non durerà a lungo in quel quartiere"… "Andranno Solo extracomunitari"… "Diventerà una Casba"… Queste sono le frasi – molto incoraggianti – che mi sono sentito dire da parte di miei concittadini. Sono stato il primo ad aprire in quella zona un'attività commerciale, però vedo che a distanza di tempo altri hanno fatto la mia stessa scelta. Mi son dovuto rimboccare le maniche e ricominciare da capo il lavoro svolto con tanta passione, in altra zona, per ben tredici anni. Beh, a tutt'oggi posso dire che questo quartiere ha bisogno di gente che partecipa di più a incontri di piazza, come si faceva una volta, per piccole manifestazioni locali. Invece ho visto venire solo venditori di tessere di partito con promesse alquanto da illusionisti circensi. Ma di questo non voglio fare polemica. Quello che voglio dire è che, dopo avermi promesso di non fare più la stessa attività nel mio locale precedente, vedo che tutt'ora la stessa attività viene svolta come associazione, simpatica definizione pittoresca. Dirò di più: in un prossimo futuro spero di trasferirmi, con l'abitazione, in questo quartiere e abbandonare letteralmente e fisicamente dove abito adesso. Un caro saluto e arrivederci alla prossima puntata.
Guido Del Corso

PIAZZA UGO DALLO'

A proposito, come si scrive? Con l'apostrofo? Con l'accento? E' strano, non mi era mai capitato di scrivere prima d'ora "Piazza Ugo Dallò" ma l'avrò pronunciato almeno cinquemila volte nella mia vita. E' il nome di una piazza, un nome che serve ad identificare un posto, lo pronunciavo come fosse un nome geografico. Ma chi era il Sig. Ugo Dallò? Chiunque fosse il sig. Ugo Dallò, penso che, come la maggior parte dei castiglionesi, si stia chiedendo perché hanno deciso di rifare la pavimentazione di casa sua. C'è forse una perdita d'acqua? Il design è superato? Eppure è stato rifatto non molti anni fa. Insomma, la piazza così com'è, a me mi piace, è nuova e bella. Prima si sono sperperati denari per il rifacimento della scalinata dello Zekjr e lo spostamento della statua, perché non perfettamente centrale (non me ne ero mai accorta, ma forse a Castiglione le persone sono astigmatiche), e adesso rifacciamo anche la piazza, tanto la legge prevede che i cittadini non possano fare niente per opporsi. Qui non è come in Svizzera, dove la realizzazione di opere nuove viene votata dai cittadini con un referendum ad hoc. Qui le tasse che paghiamo vengono impegnate per i capricci di pochi. Se proprio si devono spendere questi benedetti soldi, se proprio "ci deve guadagnare qualcuno", ci sarebbero opere ben più utili, ad esempio la sistemazione dell'area dell'ex piscina adiacente il grattacielo, oppure la ristrutturazione di alcuni palazzi del centro storico ormai cadenti. Tra l'altro il centro pedonale si può realizzare con costi ben più contenuti, per esempio con i pilomat, panettoni azionabili. Purtroppo, quando ci sono le elezioni, si ha l'illusione di poter scegliere, di poter decidere per il futuro del paese. Ma votare, oltre ad arricchire i partiti (…prendono € 16 a voto!!!), è completamente inutile perché il sig. Ugo Dallò, dovrà accettare che gli ribaltino casa usando i suoi stessi soldi e senza che possa dire "bif". Ma io sona una che sogna, e sogno che i castiglionesi riempiano la piazza impedendo così i lavori di distruzione.
Un'abitante di Castiglione d.Stiviere



E' MEGL'E PELE'...

di **Fabio Alessandria**

Ronaldo è morto, viva Ronaldo come ha scritto qualcuno, oppure: Ronaldo ha fatto crack. Stavolta è stato il ginocchio sano, quello sinistro, a cedere e la sua carriera professionistica può dirsi conclusa. Non è il caso di stare a ricordare i numeri e le gesta dell'ultimo vero fenomeno assoluto del calcio globale e globalizzato, né tantomeno conta puntualizzare che sia arrivato a questi livelli nonostante abbia giocato al massimo dello splendore solo per tre stagioni tre.
La prima col Psv, la prima col Barcellona e la prima con l'Inter (media di un gol a partita) ed abbia dato quanto di straordinario gli restava nel lontano giugno-luglio del 2002, da capocannoniere del mondiale, vinto dal suo Brasile, dove il migliore tra i verdeoro fu comunque Rivaldo e Ronnie aveva già cambiato del tutto modo di giocare, in seguito ai due mostruosi infortuni al ginocchio destro oltre che ad una forma fisica già precaria (il meglio lo si ebbe al Mondiale 2006, dove si presentò in ritiro a quota 97 chili, riuscendo comunque a tenere una media di un gol a partita, tanto per capire il personaggio…). Per raccontare chi sia stato il centravanti pelato più famoso del mondo, nonostante gli ultimi pessimi spot per lozioni capellifere, ci affidiamo al ricordo di Franco Rossi, grande giornalista e primo italiano a scrivere di Ronaldo, nel lontano 1993, quando il Fenomeno era ancora sedicenne: *la prima volta che vidi giocare Ronaldo fu nell'autunno del 1993. Ero in vacanza in Brasile e un mio amico mi trascinò a vedere la partita del Cruzeiro di Belo Horizonte, contro il Vitoria di Bahia: "C'è un ragazzino di diciassette anni che è un vero fenomeno". Ronaldo segnò cinque gol e quando tornai in Italia scrissi su Il Giorno un articolo il cui titolo ("Si chiama Ronaldo il Pelè del 2000", titolo fatto dal collega Cristiano Gatti che adesso è a Il Giornale) mi procurò critiche a non finire. Sei il solito esagerato, mi dissero, quando c'è da parlare di un brasiliano ti lasci prendere la mano. E così via. Pellegrini, che all'epoca era presidente dell'Inter, incaricò Mariottini di dare un'occhiata a questo giovanotto di belle speranze. Il direttore generale dei nerazzurri andò a vedere Ronaldo e ne rimase incantato. Ritornò con un documento nel quale era specificato che l'Inter, versando un milione di dollari entro il marzo del 1994, poteva acquistare il cartellino del centravanti. Ma tutto svanì per motivi politici. A Belo Horizonte c'era Newton Cardoso, ex governatore dello stato di Minas Gerais che voleva ripresentarsi alla elezioni e per farlo aveva deciso di seguire la strada che aveva percorso Berlusconi in Italia.*
Dopo aver acquistato giornali e stazioni televisive, per aumentare la propria popolarità, Newton Cardoso aveva bisogno di una squadra di calcio. A Belo Horizonte la più famosa è l'Atletico Mineiro, lui voleva il Cruzeiro e di uno come Ronaldo non poteva farne a meno. L'idea di Pellegrini svanì e fu la Philips a convincere sia Cardoso che il Cruzeiro a fargli accettare il Psv. Rividi Ronaldo nel giugno del 1994 in California.
Il Brasile era in ritiro a Los Gatos. Zagalo mi descriveva Ronaldo come un fenomeno e io gli replicavo: ma perché non lo fai giocare? "Questa è una squadra tenuta assieme con lo scotch, c'è Romario che mi fa un gol a partita, se tocco qualcosa si sfascia tutto". La popolarità di Ronaldo quattordici anni fa era enorme e Itamar Franco, presidente brasiliano ad interim, andò in televisione a dire che Parreira e Zagalo avrebbero dovuto farlo giocare comunque. O al posto di Romario, o assieme. La replica dei due tecnici fu tremenda: "Se Itamar Franco governasse nello stesso modo in cui noi sappiamo fare il tecnici della Selecao, il Brasile sarebbe un paese del Primo mondo". Ronaldo a Usa '94 non giocò nemmeno un minuto, ma di lui si parlava moltissimo. Era stato appena venduto al Psv Eindhoven e una sera a cena chiesi a Zagalo non se Ronaldo fosse bravo, ma quanto fosse bravo. Mi rispose così: "C'è una categoria di giocatori alla quale appartengono Platini, Van Basten, Zico e Falcao. Campioni che quando li vedevi giocare ti aspettavi che facessero una cosa particolare.
Loro ne facevano un'altra. C'è poi un'altra categoria alla quale appartengono Pelè, Garrincha e Maradona. Questi non ti fanno la seconda cosa, ma una terza cosa: assolutamente imprevedibile, per lo spettatore e per l'avversario. Ronaldo forse appartiene a questa categoria, quella di Pelè, Garrincha e Maradona". Verso Natale del 1994 gli telefonai in Olanda per un'intervista. Fu gentilissimo, timido come a Los Gatos quando arrossiva all'avvicinarsi dei cronisti, e sincero. Alla domanda: qual'è il gol più bello che hai segnato in carriera? lui rispose tranquillo: "Quello su rigore sbagliato da Roberto Baggio nella finale tra Brasile e Italia a Pasadena". Una risposta del genere mi fece capire più di qualsiasi dribbling, passaggio o gol, quanto fosse grande il Ronaldo calciatore. (fonte www.francorossi.com).

MEDOLE ASSOCIAZIONE PRO LOCO
PRESENTAZIONE DEL LIBRO "**L'ITALIA SOTTO I RIFIUTI**"

TORRE CIVICA
giovedì 27 marzo 2008 ore 21

interverranno
l'autore del libro prof.
MARINO RUZZENENTI
storico ed esperto di tematiche ambientali

ingegnere
MASSIMO CERANI
esperto di energia e gestione rifiuti

GIOVANNI TOSI
Presidente del Comitato Antidiscarica di Castiglione

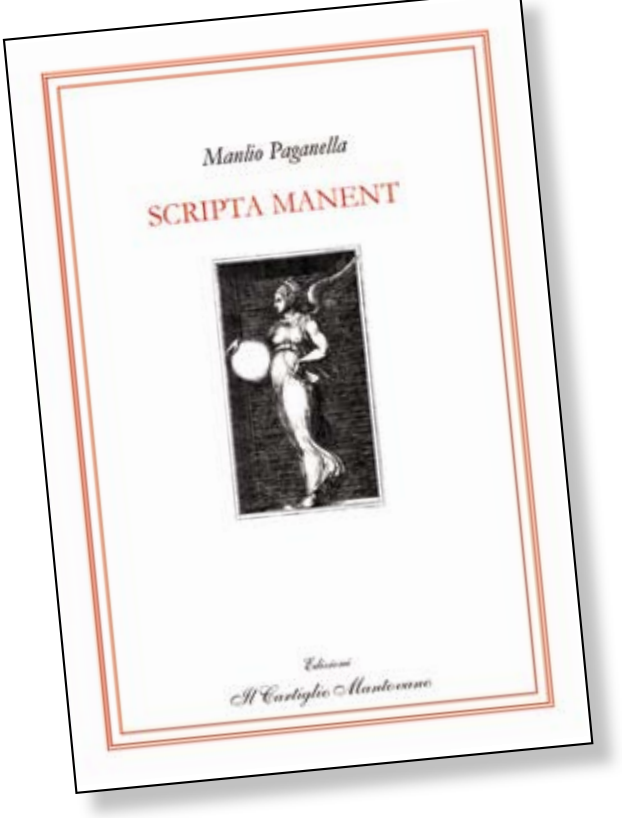
DISASTRI CLIMATICI
SAPEVANO E HANNO TACIUTO

di **Claudio Morselli**

I 400 abitanti, **nativi Inuit**, di un piccolo villaggio costiero dell'Alaska **hanno fatto causa** a nove grandi compagnie petrolifere (tra cui Exxon, Shel, BP e Chevron) e tredici multinazionali dell'energia perché il riscaldamento globale, provocando l'innalzamento del livello del mare, sta distruggendo il loro villaggio. Nell'atto di citazione le compagnie petrolifere e le multinazionali dell'energia sono accusate di aver provocato, con **l'emissione di milioni di tonnellate di gas serra**, il cambiamento climatico che sta sconvolgendo il pianeta. È, questa, la prima causa avviata negli Stati Uniti per *global warming* e ciò avviene perché, secondo gli avvocati che l'hanno promossa, è ormai dimostrata la correlazione tra l'emissione dei gas serra e il surriscaldamento del pianeta, con i conseguenti sconvolgimenti climatici e ambientali.
Sul banco degli imputati dovrebbero però essere chiamati a rispondere **anche i leader e i governi** delle grandi potenze mondiali che, pur conoscendo la gravità dello stato del pianeta – certificata dagli scienziati e dagli esperti ambientali di tutto il mondo - se ne stanno, irresponsabilmente, con le mani in mano ed insistono nel sostenere un modello di sviluppo che non ha futuro.

Le tematiche ambientali, d'altra parte, hanno acquisito una rilevanza tale da intrecciarsi, indissolubilmente, con i problemi della pace e della coesistenza pacifica, tanto che, già nel 2004, il premio Nobel per la Pace venne assegnato ad un'ambientalista kenyota, **Wangari Muta Maathai**, che ci ricorda come "molti conflitti siano scoppiati a causa delle risorse naturali, siano esse terre, foreste, giacimenti minerari o petroliferi, acqua o alimenti. Dal momento che le risorse del pianeta continuano ad essere erose attraverso l'uso insostenibile, lo sfruttamento e la pessima gestione, conflitti e guerre infurieranno sempre più spesso e saranno sempre più difficili da contenere".
Dopo il precedente della Maathai, quest'anno il premio Nobel per la Pace è andato ad **Al Gore**, per il suo noto impegno in difesa dell'ambiente, e al **Comitato Intergovernativo per i Mutamenti Climatici (IPCC)** delle Nazioni Unite – per il quale lavorano oltre 3.000 scienziati di tutto il mondo – "per gli sforzi nella costruzione e nella divulgazione di una maggiore conoscenza sui cambiamenti climatici causati dall'uomo e per aver indicato le misure necessarie a contrastare il fenomeno". L'ultimo rapporto (dell'anno scorso) dell'IPCC ha lanciato **l'ennesimo grave allarme** per il surriscaldamento del pianeta, tanto che il segretario generale dell'Onu **Ban Ki-Moon** è intervenuto con un pressante appello ai governi di tutto il mondo: "Gli scenari più preoccupanti del cambiamento climatico sono inquietanti come un film dell'orrore e richiedono un impegno straordinario dei governi per attuare al più presto le misure di riduzione delle emissioni e di adattamento per difendersi dai disastri climatici". Qualche settimana fa è stato pubblicato **un nuovo studio internazionale**, pubblicato sulla rivista scientifica *Proceedings of the National Academy of Science*, che ha coinvolto i 52 massimi esperti mondiali sull'ambiente e i principali centri di ricerca esistenti al mondo. La conclusione è che i cambiamenti climatici si realizzano con una velocità molto superiore di quanto si pensasse e che tutto ciò determinerà nel mondo, già nel giro di pochi anni, alcune criticità con "punti di non ritorno" – come la scomparsa dei ghiacciai dell'Artico e la distruzione delle foreste tropicali – con conseguenze disastrose per l'equilibrio ambientale di tutto il pianeta.

Avanti di questo passo, fra ventitrent'anni, quando si realizzerà **il punto di non ritorno globale** e l'uomo avrà completato l'opera di distruzione dei sistemi ecologici realizzando l'ecocidio - il crimine ambientale finale - con il mondo che sarà entrato nella fase post-apocalittica, alla Blade Runner, i nostri figli e i nostri nipoti probabilmente non faranno cause legali, ma malediranno i vari Bush, Putin, Blair, Hu Jintao, Sarkozy, Berlusconi, Veltroni…che sapevano e hanno taciuto, che sapevano e non hanno fatto nulla per fermare il disastro.



SCRIPTA MANENT DI MANLIO PAGANELLA

IL NUOVO LIBRO PER FESTEGGIARE I SUOI PRIMI 60 ANNI

a cura della **Redazione Cultura**

Questa raccolta, redatta in occasione del sessantesimo compleanno dell'autore, Manlio Paganella, è un omaggio al lavoro di un uomo di pensiero, di un filosofo della storia, di un educatore che, in quart'anni di attività, non ha mai smesso di far sentire la sua voce. Le idee altro corpo non hanno se non la parola scritta, carcere sempre troppo angusto della loro forza prorompente, unico e solo modo di resistere all'oblio del mondo. *Scripta manent* altro non vuol essere se non una testimonianza di come l'uomo possa vivere di puro pensiero, un omaggio, questo, a un intellettuale, a un uomo, a una persona di cultura, a un cittadino e alla forza seduttrice dell'idea che spesso ha incarnato e ben rappresentato nella sua coerenza. Il volume raccoglie materiale inedito scritto nell'arco di tempo degli anni Novanta e del primo decennio del Duemila. A questi testi si aggiungono scritti editi, ormai introvabili, che hanno ottenuto, nel corso degli anni, attenzione non solo accademica e che hanno, allo stesso tempo, suscitato intenso dibattito. Il volume è organizzato in tre macro sezioni – Arte, Filosofia, Religione – per raccontare una parte importante della riflessione di Manlio Paganella. Il volume è curato dal figlio Umberto, docente di Storia e Filosofia, e da Luca Cremonesi, docente di Storia e Filosofia ed ex alunno del Professore, con una nota introduttiva di Elena Pontiggia, amica con la quale Manlio Paganella ha collaborato per la mostra sul Chiarismo Lombardo (1996).

Abbiamo intervistato Luca Cremonesi, curatore dell'opera con Umberto Paganella.

Come nasce questo volume?
È un omaggio a un uomo di cultura che è stato mio maestro al Liceo e poi negli anni di Università. Con l'aiuto del figlio Umberto, anch'esso laureato in Storia e Filosofia come il sottoscritto, abbiamo deciso di rendere omaggio al lavoro di questo intellettuale che Castiglione delle Stiviere tende, spesso e volentieri, a dimenticare per vari motivi (culturali, politici, umani). Abbiamo lavorato giorno e notte e in un mese abbiamo messo insieme il materiale che compone il testo. Per noi è stato naturale, visto il materiale, e l'argomento, rivolgerci a *Il Cartiglio Mantovano di Monica Bianchi*: i suoi libri sono curati, raffinati e il catalogo è ottimo. Questo volume doveva uscire con queste edizioni e così è stato.

Di cosa si parla in questo volume?
Il testo è diviso in tre sezioni: Arte, Filosofia e Religione. Dovevano essere quattro, con una parte dedicata alla Storia, ma la riflessione di Paganella è sempre stata a cavallo fra la filosofia e la storia, insomma quella che per gli Accademici è la Filosofia della Storia e così abbiamo deciso per le tre sezioni. Vi sono i lavori inediti e le riflessioni di questi ultimi anni sull'Europa, sugli anni '70, sul tema del Mercato & della Società Globale. A questi si aggiungono le riflessioni sull'arte dei cataloghi pubblicati in collaborazione con la Pro Loco di Medole (Aldo Rossi, Mario Porta, Giancarlo Cigala, Enos Rizzi) e, soprattutto, l'introvabile testo del catalogo dedicato ai Chiaristi. Il volume si chiude con un lungo e complesso saggio sul valore dell'Eucarestia (tema caro al nostro) in san Luigi Gonzaga. Manlio Paganella è un credente praticante e a questa identità è legato, ci sembrava giusto, quindi, raccontare anche questo lato della sua vita e della sua riflessione.

Chi è Manlio Paganella dunque, alla luce di questa pubblicazione?
Personalmente lo ritengo un grande educatore e un uomo di grande cultura. Mi ha insegnato la passione per il pensiero, per le idee e per la riflessione. Forse non sono un allievo ortodosso – anche perché su molti temi siamo distanti – ma quella passione che lo anima e che ne fa la cifra distintiva anche in classe, dove ancora si trova (insegna, infatti, all'Istituto Gonzaga di Castiglione delle Stiviere di cui è titolare di cattedra al Liceo Classico), è davvero un unicum che pochi altri insegnanti sono in grado di comunicare (e dopo 26 anni fra scuola e Università lo posso dire a pieno titolo, soprattutto ora che sono dall'altra parte…).
Volevo, con questo volume, raccontare tutto questo e credo che ci siamo riusciti. Preziosa, dunque, la collaborazione con il dott. Umberto Paganella, figlio secondogenito, con il quale spero di aver rafforzato amici e stima, per quanto riguarda l'organizzazione della presente antologia.
Abbiamo molte richieste per la presentazione del volume, sono felice, vuol dire che nonostante tutto e nonostante tanti "Luigi d'oro" inutili (il civico riconoscimento che il Comune di Castiglione consegna ogni anno sempre e solo a persone di Chiesa, tolto Remo Ferlenga e, se non erro, il cav, Boletti) la figura di Manlio Paganella è riconosciuta, stimata e rispettata.

INTERVISTA A GIULIANA SCIMÉ

A cura di **Eliseo Barbàra**

Critico fotografico del Corriere della Sera, curatrice di mostre in Europa, Stati Uniti, America Latina e Giappone, docente universitaria di Storia della Fotografia, Giuliana Scimé ha collaborato con diverse riviste italiane e straniere e ha scritto libri tra i quali *Il fotografo. Mestiere d'arte* (Il Saggiatore, 2003). Partendo dal titolo di questo libro ho chiesto alla dott.ssa Scimé, durante una piacevole chiacchierata nella sua casa milanese, come definisse il mestiere di critico fotografico.

Il critico è un mestiere che fa da tramite tra l'opera e il pubblico fruitore dell'opera stessa. È un mestiere intellettuale valido per tutte le discipline, come il cinema, la letteratura, il teatro.

Considerando la fotografia nei rapporti con università, istituzioni, collezionismo, mercato, come vede la fotografia italiana oggi e domani?
L'Italia è arrivata tardi rispetto ad altre nazioni occidentali. I primi ad accettare la fotografia come un'opera creativa, come un'opera d'arte sono stati gli Stati Uniti perché non hanno storia e quindi per loro la fotografia corrisponde alla storia dell'arte.
Non a caso negli Stati Uniti sono ancora conservati (e se ne trovano a migliaia) di dagherrotipi introvabili in Europa. La Francia e l'Inghilterra hanno una grande storia essendo le nazioni in cui è nata la fotografia. La Germania ha altrettanto una grandissima tradizione e l'Italia è arrivata, invece, per ultima. Nel nostro Paese c'è stata una forte resistenza ad accettare la fotografia come opera d'arte e ancora oggi le resistenze esistono.
Quando io ho cominciato oltre trent'anni fa, occuparsi di fotografia, che non fosse strumentale all'informazione giornalistica, era una cosa quasi incomprensibile. Abbiamo lavorato tanto e quelli prima di me hanno lavorato tantissimo. Adesso siamo in una situazione che io definirei ambigua. Infatti, da una parte si sono sviluppate le istituzioni, le gallerie, le attività, i contatti internazionali, un po' meno il collezionismo, dall'altra parte gli italiani che vivono nel mondo della fotografia sono ancora ignoranti. Sono ignoranti perché fanno cose che sono assolutamente inaccettabili nel mondo intero: scrivono libri del tutto inconcepibili oppure fanno operazioni impensabili all'estero.
Quello che è strano è che queste persone continuano a lavorare. Ciò è tipico dell'Italia, basta vedere la politica. Nel nostro Paese il politico che commette delle nefandezze più incredibili tiene comunque sempre la sua poltrona, mentre negli altri paesi non è nemmeno concepibile. Quindi, se nella politica si coinvolge un'intera nazione, si figuri cosa avviene nel piccolo microcosmo della fotografia. Tutto ciò è sintomatico di una mentalità deviata e vuol dire che, dopo trent'anni di lotte da parte dei più coscienti per allinearsi agli altri paesi, ancora questo non si è capito. Secondo me, o queste persone si ritengono i più furbi o semplicemente sono degli ignoranti. E io propendo per la seconda opinione: sono degli ignoranti.
La fotografia domani? Da trent'anni a oggi la situazione è notevolmente cambiata in meglio. Se questi personaggi o altri che verranno continueranno a comportarsi così, non seguendo le regole che sono internazionali, il futuro lo vedo problematico. Per quanto riguarda i fotografi italiani devo dire che ritengo anche loro coinvolti in questo pasticcio. In fin dei conti dei fotografi italiani conosciuti all'estero, dove hanno un mercato solido, si fa presto a fare i nomi: Mario Giacomelli, Franco Fontana e Maurizio Galimberti, più qualche altra punta sporadica in grado di vendere soltanto qualche immagine che ha sfondato il mercato, ma che non è noto per il suo lavoro.
Diversa è la situazione in altri paesi europei, negli Stati Uniti, in Giappone oppure in Cina e Corea che si sono presentati vergini non avendo un lungo passato come il nostro e che hanno potuto inventare da zero e con assoluta libertà. Insomma fare solo una manciata di grandi nomi è veramente ridicolo in un panorama internazionale.

Secondo lei, Il digitale è una rivoluzione?
Premetto subito una cosa, si parla molto di digitale in senso lato ma poi nessuno si pone la vera domanda: che cosa è il digitale? Se non si chiarisce che cosa è il digitale è inutile parlare di digitale. Digitale, nella fase produttiva di un'immagine, è tante cose: è la macchina fotografica digitale, è la stampa digitale, è l'elaborazione digitale di una fotografia, è l'invenzione creativa con il digitale. Il digitale, per quanto riguarda la fotografia creativa, è un'evoluzione della fotografia.
Il digitale è una possibilità in più per la creatività e deve essere sfruttata in modo conveniente.
Io non ho nulla né contro né a favore, anzi dal momento che vedo le possibilità di creare delle fotografie, delle immagini nuove con una tecnologia digitale sono la prima ad essere entusiasta del digitale proprio per quanto riguarda la creatività. Se non si chiariscono questi quattro elementi diversi, il digitale non lo si capirà mai.

INTEVISTA ESCLUSIVA AI MODENA CITY RAMBLERS

(1 DI 3)

A cura di **Carlo Susara**

C'è una band italiana che si appresta a partire per un tour europeo, con un disco in uscita in quasi tutti i paesi del vecchio continente, e che dedica un'intera giornata a un'intervista esclusiva per La Civetta, presso uno studio di registrazione nel qual è passata gran parte della storia di quella band. Sono i Modena City Ramblers, noi non possiamo che ringraziarli per la squisita disponibilità, e per il tempo passato assieme.

Che tipo di disco è il vostro ultimo lavoro *Bella Ciao*?
È un disco che va a pescare in gran parte brani contenuti nella produzione passata, e quindi in un certo senso è prevalentemente di materiale già edito in altre forme. Ma per noi non è niente di compilativo per quello che riguarda il nostro percorso discografico italiano, bensì è un progetto e un disco pensato per l'estero, per arrivare a presentare la nostra musica per quello che noi siamo nel 2008; quindi con un bagaglio di dischi fatti e canzoni scritte, che ci siamo portate in alcuni casi da più di una dozzina d'anni in giro con noi in migliaia di concerti. È quindi una cartolina di presentazione della band, per un potenziale pubblico non italiano, in questo senso quindi potrebbe essere definito una sorta di raccolta non sui generis, un po' com'è stato dieci anni fa *Raccolti* (Album dei MCR del 1998), che non era né una raccolta né un disco dal vivo in senso classico. Se vuoi è anche un vezzo: cioè cercare una formula originale, per qualcosa che su due piedi parrebbe non esserlo. In realtà può essere una cosa nuova anche per un pubblico italiano perché i brani, seppure per buona parte già conosciuti dal nostro pubblico, sono anzitutto cantati dalle nuove voci, poi riarrangiati e reincisi in un ottica internazionale.

Cos'è questo disco per voi, più un sommario dei primi quindici anni di carriera o un'introduzione a una nuova parte?
È più un sommario, ma speriamo anche un'introduzione, questo non tanto per l'Italia, essendo un progetto assolutamente pensato per il mercato estero, con delle distribuzioni indipendenti che ci porteranno ad avere il disco, anche se in una dimensione underground, in quasi tutta l'Europa. La premessa fondamentale è che tutto sia stato pensato in un'ottica che non è quella italiana, sia dal punto di vista artistico che dal punto di vista delle potenzialità commerciali; ad esempio lo stesso concetto d'originalità cambia secondo l'ottica con cui lo valuti, questa è una cosa che può sembrare strana, ma per noi è stata importantissima nel momento stesso in cui abbiamo iniziato a lavorare: le componenti che fanno di noi, o che hanno fatto in passato, un gruppo originale sono quelle che ci hanno permesso di arrivare anche ad un certo tipo di visibilità, grazie al sound irlandese, od al richiamo ad un certo tipo d'immaginario musicale; sono elementi che sicuramente hanno costituito un valido veicolo per farci conoscere in Italia, ma sono tutti elementi che non sono per niente originali se si esce dall'ottica italiana, quindi in un certo senso è stato anche una sorta d'impegno nel cercare di valorizzare delle componenti, che ci potranno permettere di essere considerati interessanti, ed originali, in luoghi dove quelle che erano componenti originali in Italia invece la non lo sono; nel senso che non potremmo fare il gruppo di musica irlandese in Olanda perché non avrebbe senso; per altro alcune cose che magari per gli italiani potrebbero non sembrare o non essere originali, sono proprio quelle caratteristiche che fanno parte del nostro fare musica, del nostro essere un gruppo, che invece possono essere le cose più importanti perché più originali e caratterizzanti all'estero. In un certo senso l'ottica cambia e talvolta può risultare opposta a quella in cui si lavora in Italia. In questo senso il disco vuole si essere una somma di quello che siamo, ma anche un punto d'inizio perché abbiamo pensato di fare una cosa diversa dal pubblicare lo stesso disco, magari tradotto in inglese, come hanno fatto gli Afterhours o altri gruppi.

Quando nasce questo lavoro sia concettualmente che in pratica: l'avete visto sorgere durante le registrazioni di *Dopo il lungo inverno*, oppure sapevate già di registrarlo?
Questa è un po' una domanda alla Marzullo, comunque era già progettato. Ne parlavamo e lo progettavamo durante le registrazioni di *Dopo il lungo inverno*.Terry Woods avrebbe potuto essere il produttore anche di *Dopo il lungo inverno*, poi invece si è lavorato con Peter Walsh. Terry Woods partecipò comunque alle registrazioni del disco da studio, e lì iniziò la progettazione di *Bella Ciao*, addirittura la prima session di registrazione si è sovrapposta ai mixaggi del disco da studio. Avevamo già in mente anche Terry Woods come produttore di questo progetto internazionale, anche perché sapevamo che un gruppo con le nostre forze deve pianificare tutto per tempo. Anche se l'approccio con Terry Woods era del tipo: noi proviamo, figurati se ci ascolta; in realtà abbiamo ricevuto una lezione d'umiltà. Per noi lui da prima era "IL" musicista dei Pogues, colui che entrò nel gruppo per dargli una quadratura, lavorare con questo personaggio è stato come toccare il cielo con un dito, e dopo averlo conosciuto ci siamo resi conto di come a volte nel panorama italiano vedi dei fighetti, gente che se la tira al di la delle presunte o vere capacità artistiche, in realtà sono dei poveruomini perché prima d'essere dei bravi artisti, dei bravi musicisti, conta molto essere delle brave persone. Nel caso di Terry Woods, e secondo noi anche dei Pogues, è così. Infatti, è stata una grande esperienza non solo dal punto di vista delle cose che abbiamo fatto assieme, ma dal punto di vista dello scambio umano, e delle tante cose che durante i molti giorni passati assieme ci ha detto a riguardo della sua vita, e di quella dei Pogues. Senza mettersi in cattedra aveva questo modo di fare molto da fratello maggiore, e ci ha dato dei consigli molto validi sul tipo di carriera, e sullo scenario dei Modena City Ramblers per i prossimi anni. La cosa fondamentale per noi, e lo diciamo senza alcun atteggiamento da fighetti, ma con una grande consapevolezza, è l'aver capito il tipo di provincialità che c'è nel valutar le cose in Italia. Noi siamo per la provincia, siamo provinciali e ce ne vantiamo, ma quando questo è una risorsa; quando invece diventa la supponenza di valutar le cose in una certa maniera, in questo senso il provincialismo è una cosa assolutamente deplorevole che nella musica e più in generale in certi ambienti culturali italiani, è evidente.

(continua)

Foto di Lorenzo Baccinelli

DIO STRAMALEDICA LE CRAVATTE...O NO!?

di **Enrico Marini**

È quello che deve aver pensato Luca Cremonesi, di fronte alle tre polverose cravatte che l'armadio gli offriva la sera del 23 gennaio. Già perché poco dopo, Luca, avrebbe dovuto presentare l'elegante Antonio Caprarica nella gremita sala di palazzo Laffranchi a Carpenedolo. Ma ormai sul palco, Cremonesi racconta perché si sia presentato privo dell'odiato gingillo di seta al collo e strappa un sorriso perfino a Caprarica, che della cravatta ne ha fatto un raffinato marchio di fabbrica.
È vero il noto corrispondente, dal '93 al '97, lo si rammenta più per il colbacco col quale si riparava dalle gelate moscovite. Ma trasferitosi a Londra, chi non ricorda le note chic e talvolta sgargianti delle sue cravatte nei servizi del Tg1 da Downing Street? Caprarica, dopo quasi dieci anni trascorsi a Londra, ha imparato ad apprezzare i sudditi della regina tanto che ne ha scritto un libro: *Dio stramaledica gli inglesi...o no?!*. Laureato in filosofia con una tesi su Adam Smith - padre del liberismo - l'intonso giornalista RAI non ha potuto resistere a smentire stereotipi e pregiudizi che circolano sui Britannici.
Frutto di un susseguirsi di shock è invece *Com'è dolce Parigi...o no?!*.

L'ultima opera del giornalista leccese - da un paio d'anni corrispondente RAI dalla capitale francese - nasce infatti dalla "voglia di raccontare l'indignazione prima che sparisse".
Indignazione per "le *crottes de chien*" che affollano i marciapiedi parigini senza che alcuno se ne vergogni. Il passaggio da Londra a Parigi, avverte Caprarica, può essere fatale.
Già - prosegue - "perché Londra è come una vecchia pantofola comoda, mentre Parigi è una di quelle scarpine strette e a punta, molto bella per carità, ma scomodissima". Vivere nella capitale francese significa vivere stritolati dal suo pesante apparato burocratico. **Del resto "la Francia è quel paese in cui una volta il Re si credeva lo Stato e oggi lo Stato si crede il Re"**. E, in quella che Caprarica chiama la seconda puntata della biografia dell' "*...o no?!*", narra anche la difficoltà di prender casa a Parigi. Da buon corrispondente - dopo l'infelice esperienza degli attentati di Londra del luglio '05 - decide di cercar casa a 5 minuti a piedi dalla telecamera, cioè dalla sede RAI. Trovata casa, deve aprire un conto in banca a Parigi prima di sottoscrivere il contratto con l'agenzia immobiliare.
Ma il direttore della banca che lo accoglie è di tutt'altro parere: "Monsieur Caprarica non le posso aprire un conto corrente se lei non ha residenza a Parigi". È il classico *comma 22*: "se sei matto puoi chiedere di non andare in guerra"..."se chiedi di non andare in guerra non sei matto".

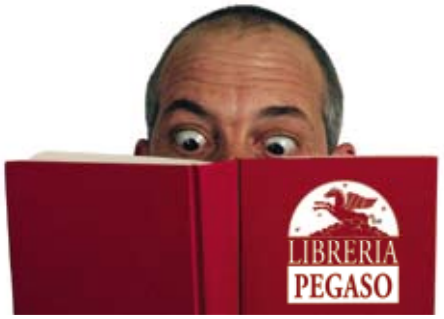
La Francia - incalza Caprarica - dimostra di non aver perso la sua grandeur e la esibisce coi suoi 5 milioni di funzionari statali, tutt'altro che efficienti però. Ma questa grandeur legata alla sua grande storia, alla sua grande cultura, cozza contro un presente decisamente più asfittico.
Al *café de Flore* non siedono più né Sartre, né Hemingway. La differenza tra l'Inghilterra e la Francia sta tutta in due aforismi. Sir Samuel Johnson diceva: "se un uomo è stanco di Londra, è stanco della vita, perché a Londra si trova tutto ciò che la vita può offrire".
Dall'altra sponda della Manica gli faceva eco Montesquieu: "Parigi è il paradiso, non v'è città al mondo che offra più piaceri e più raffinatezza. Ma per offrire questi piaceri a un solo uomo bisogna che cento uomini vivano nell'inferno". La libertà degli inglesi è una libertà dell'individuo e trova il suo limite nella libertà di un altro individuo, spiega il cosmopolita giornalista. Mentre in Francia, come in tutta l'Europa continentale, la libertà individuale è misurata sulla base della giustizia sociale. Insomma, la ragionevolezza british contro la razionalità francese.

Lo sguardo lucido del corrispondente RAI, infine, denuncia le caste che dominano Francia e Italia, non dimenticandosi di citare l'ordine dei giornalisti. Giornalisti che in Inghilterra sono appoggiati dall'opinione pubblica quando denunciano i comportamenti poco virtuosi dei politici. Jeremy Paxman è un giornalista conservatore della BBC diventato famoso - dice *il bravo Antonio* - per aver posto ben 14 volte la stessa domanda al Ministro degli Interni conservatore perché quello non rispondeva. **In Inghilterra è diventato un eroe, mentre in Italia, o peggio ancora in Francia, sarebbe stato licenziato**. Caprarica, racconta che, durante un'intervista radiofonica, Tremonti gli disse "spero che la prossima sarà una domanda neutrale" e si sentì dire "no, io faccio domande senza aggettivi!". Un'altra volta, invece, Veltroni gli fece scivolare un foglietto con scritto: *ma qualcosa di buono no?*. Del resto - conclude - il giornalista si giustifica solo se fa le domande che il pubblico vuole sentire.

Vi state ancora chiedendo come il malcapitato Antonio se la sia cavata col paradosso casa/conto corrente? Oh parbleu! Ma è ovvio l'ha risolta all'italiana... con una classica raccomandazione.

RGB COMPUTERS
L'INFORMATICA AL TUO SERVIZIO
VENDITA - ASSISTENZA
PROGRAMMAZIONE
Via Gnutti, 38 - Castiglione d/Stiviere
Tel. e Fax 0376 670866

LIBERI DI PENSARE



Via Mazzini, 109 - Castiglione d/ S, MN - C. Commerciale Benaco - **T 0376 638619**

SOCIETÀ CIVILE

A cura di **Carlo Susara**

CENTRO “LA BOUME”

Ci si può divertire imparando a convivere, accettare e riconoscere la diversità, usufruendo di molteplici servizi; si trova a Carpenedolo in Via Ercoliani, ed è aperto dal lunedì al venerdì dalle 14.00 alle 18.00 e il lunedì e mercoledì mattina dalle 9.00 alle 12.30.

Per ulteriori informazioni potete chiamare lo 0309983001 o scrivere a: laboume@libero.it L’intervista è a Martine Allain Coordinatrice del centro (vice presidente)

In quali campi operate?
Operiamo nell’ambito della promozione sociale e culturale e dello scambio interetnico. In particolare con progetti dedicati alle donne in difficoltà, che possono trovare uno spazio di aggregazione e scambio culturale dove attingere nuove energie per affrontare i loro problemi quotidiani.

Con che finalità?
Dare un sostegno occupazionale e sociale a donne immigrate mediante azioni di supporto alla genitorialità e di contrasto alla solitudine. Lavoriamo anche nell’ottica di offrire servizi di ampia ed immediata utilità. Ci dedichiamo in particolare alle donne in difficoltà, che in tale luogo possono trovare uno spazio di aggregazione e scambio culturale.

Ci può descrivere brevemente i servizi che svolgete presso la vostra sede?
Offriamo supporto nella ricerca attiva di un lavoro per donne immigrate, ma anche orientamento ai servizi, corsi di italiano, spazio compiti per minori stranieri, attività varie socializzanti e di aggregazione come laboratori di creazione gioielli, decoupage, patchwork, e non meno importante, di cucina etnica. Non ultimo trova spazio presso i nostri locali il mercatino dell’usato dove poter acquistare a prezzo simbolico abiti, scarpe ed accessori vari di vestiario; c’è anche un mercatino di scambio e vendita libri usati.

I servizi che prestate servono anche al vostro finanziamento?
Alcuni servizi e/o attività sono a scopo di autofinanziamento. Ad esempio le cene sociali, la partecipazione a fiere e sagre con prodotti realizzati dalle donne socie, o i proventi del mercatino. Inoltre forniamo servizi per la comunità come quello di stireria, le pulizie domestiche a domicilio, ed il servizio di catering.

Il centro presso il quale svolgete le vostre attività è a disposizione anche di altre persone?
L’associazione mette a disposizione di gruppi formali ed informali gli spazi del centro e le sue attrezzature tecnologiche ed informatiche (proiettore, DVD, P.C.), nonché si rende disponibile per collaborazioni e partner-ship per l’organizzazione di corsi, serate di sensibilizzazione ed eventi riguardanti i temi dell’intercultura e della condizione femminile. Il Centro mette a disposizione i propri locali e le proprie attrezzature anche per l’organizzazione di serate a tema, incontri e scambi culturali

Se conoscete o fate parte d’associazioni o gruppi che lavorino e lottino per i diritti civili, per la cultura, contro cementificazione e distruzioni ambientali, per l’interculturalità, antirazziste e tutto quanto possa rientrare nella definizione *Società Civile*, questo è il vostro spazio, scrivete a: info@frammento.org

indecast s.r.l.
SERVIZIO IDRICO INTEGRATO - IGIENE URBANA
SERVIZI DI PUBBLICA UTILITÁ

Via Gerra - Castiglione delle Stiviere (Mn)
tel. 0376 679220 - fax 0376-632608
www.indecast.it
e-mail: intdep@intdepcast.it

- Raccolta rifiuti solidi urbani
- Raccolta differenziata
- Spazzamento strade e servizi di ecologia
- Gestione piattaforma ecologica comunale
- Servizi di spazzamento strade e piazzali
- Manutenzione verde pubblico
- Acquedotto
- Fognatura
- Depurazione acque
- Trattamento rifiuti liquidi speciali
- Gestione depuratori c/o terzi
- Gestione calore edifici comunali

"Surge et Ambula"

a cura di **Rosa Perosi**

**i testi sono scritti dagli ospiti di O.P.G. di Castiglione delle Stiviere*

... Sono stata isolata completamente dietro i colli di casa mia. Come unici compagni i gatti con i cavalli. A quattro anni cavalcavo già come il vento e quando ho dovuto vendere le mie due cavalle sono entrata in depressione. Non sono stata più quella di prima avevo perso la mia compagnia, mi sono divisa dal mio ragazzo che era anche il mio datore di lavoro fino ad arrivare a una sanguinosa lite. Da lì tornai in brutte condizioni da Jò e non trovavo più lavoro. Tutti gli amici li avevo persi ed ero senza una lira. Per fumare facevo la colletta per la città dove trovavo ogni tanto (rubando al supermercato) qualcosa da mangiare o andavo a mangiare dai frati dove andavano gli extracomunitari, drogati, barboni, eccetera. E poi tornavo subito a casa. Passavo le mie giornate in magliettina e pareo, facevo yoga e meditazione e lassù sul colle era grande il silenzio, attaccato al cimitero più grande di Chiavari. Parlavo coi gatti, con i randagi, cantavo con gli uccelli, mi arrampicavo sugli alberi e odoravo i tanti ulivi. Prendevo il sole sull'erba nuda e mi lavavo in un fiumicello lì vicino. Ho fatto sei mesi così, non per volontà ma per forza perché i miei erano sempre in ospedale e, come detto prima, non avevo più nessun altro amico. Apprezzavo e apprezzo (anche se non sembra) il silenzio. Il silenzio porta in me il sorriso di Dio.

CLEO.PATRA

Beh io sono cresciuta sapendo e credendo che prima di tutto venisse il dovere e poi il piacere, anche dopo sposata, sempre! Oggi non è più così! Ho capito che non bisogna far prevalere troppo il dovere perché può portare ad ammalarti a stressarti o semplicemente ad innervosirti, forse "dovere e piacere" devono stare più o meno sullo stesso binario, anzi, credo che per meglio vivere in questa brutta società a volte mettere davanti un piacere ad un dovere, rende la vita un po' più facile. Qui in opg ho trovato una persona che mi sta aiutando a capire molte cose oltre a questa, una persona di fondamentale importanza per la mia guarigione che non finirò mai di ringraziare: il mio psicologo che mi sta anche accompagnando a proseguire e a trovare la strada giusta per un futuro migliore.

SAN.TINA

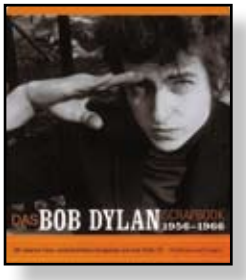
La mia prima licenza è stata emozionante, quando ho saputo dall'educatrice che il giudice e il magistrato hanno dato parere favorevole non mi sembrava vero, me lo ha comunicato in parlatorio, ero con i miei genitori li ho baciati ed abbracciati ma non so come descrivere quello che ho provato... una buona notizia, contenta della risposta, ma nello stesso tempo agitata perché pensavo: quando uscirò incontrerò la realtà, un mondo nuovo, una vita....piangevo... e pensavo al mio bambino... quello che mi spaventa è incominciare a vivere senza di lui e lui la fuori non c'è e questa è la vera realtà, molto triste! Che ho affrontato anche se solo per 3 ore questa licenza è stata una prova, e per quanto è andata abbastanza bene.

SAN.TINA

LIBRERIA PEGASO
T 0376 638619
Benaco - Castiglione d/S

A cura di **Giovanni Caiola, Paolo Capelletti, Ilaria Feole**

Vi è mai capitato, magari leggendo la biografia del vostro personaggio storico ideale, raccogliendo notizie dell'artista che più vi affascina o, ancora, tenendo tra le mani il romanzo capolavoro dello scrittore preferito, di provare il desiderio di possedere qualche oggetto che vi racconti come andavano le cose ai giorni in cui costui (o costei) creava? Dove stava, cosa vedeva, cosa toccava? E cosa toccavano le persone che gravitavano attorno al suo genio? Sono certo, sì è la risposta. E la risposta alla vostra insoddisfatta pulsione, almeno se di pulsione dylaniana trattasi, è una meravigliosa e irrinunciabile pubblicazione del 2005, edita in Italia da Feltrinelli. *The Bob Dylan scrapbook 1956-1966* è un volume che soddisfa pienamente il sottile piacere estetico, che si prova nel trovare memorabilia affascinanti, mentre racconta le origini del mito nato Zimmerman. Si apre e, dalla prima pagina, siamo di fronte ad un cd che raccoglie le interviste rilasciate dal Nostro dagli esordi fino a quelle del 2004, registrate per il documentario *No Direction Home* di Martin Scorsese.
Un piccolo premio per l'udito di chi, il proprio, già l'aveva consacrato al proprietario della voce incisa lì sopra.
Comincia la narrazione, dall'adolescenza, la scuola superiore di Hibbing, Minnesota, ma, nemmeno alla fine del primo paragrafo, ci si interrompe: come resistere a quel foglietto appeso con nastro adesivo alla pagina, che mostra l'annuncio su un quotidiano? "Zimmerman Furniture and Electric", l'azienda di famiglia! Pensa un po', ti dici e subito noti che la facciata successiva ha una tasca da cui sbuca un foglio; lo sfili, lo apri e ti compare questo elenco fotografico, riconosci un annuario scolastico e lì in mezzo trovi un ragazzino la cui didascalia recita che ambisce a conoscere Little Richard. A questo punto la lettura prosegue febbrilmente, e sarà sempre così, per l'intero volume, il racconto costellato di piccoli intervalli fatti di tasche nascoste dietro la pagina e contenenti il foglio di quaderno su cui nacque *Blowing in the wind* o la carta intestata del Waldorf-Astoria di Toronto su cui fu scarabocchiata *Chimes of freedom* o, meraviglia, l'intero programma ufficiale della sua esibizione del 1963 alla Carnegie Hall. Dalla sequenza di romantici scatti con la fidanzata Suze Rotolo, tra i quali venne scelta la copertina di *The freewheelin' Bob Dylan* al biglietto d'ingresso ai concerti del primo tour Usa fino al taccuino del critico musicale Robert Shelton, che riporta un commento alla storica e sconvolgente esibizione di Dylan a Newport 1965, non si smette mai di godersi questa lettura interattiva. E ci si ritrova all'ultima pagina con la sensazione che, se avevamo preso tra le mani questo oggetto fatto di oggetti per saperne di più su Bob Dylan, per rispondere alla pulsione iniziale, l'unico risultato che abbiamo inevitabilmente ottenuto sia quello di accrescere la nostra curiosità, di volerne ancora, di questi deliziosi cimeli, per provare ad afferrare il significato controverso di un artista leggendario.



The Bob Dylan scrapbook 1956-1966
Feltrinelli
48 euro

MUSICA *CIVETTA*

A cura di **Giovanni Caiola / *underdog1982@libero.it***

Forse l'immagine più plausibile di Bob Dylan ce l'ha data Sam Peckinpah, un'immagine davvero centrata in quanto intrinsecamente capace di fuggire qualsivoglia significazione precisa: l'ambigua (in tutti i sensi: occhio al nome) figura di Alias, personaggio del western *Pat Garrett & Billy The Kid* del regista californiano, sembra proprio tagliata su misura per Bobby, che infatti la interpreta in maniera talmente cialtrona da risultare impagabile. So che ci siete già arrivati: un artista straordinariamente inafferrabile che offre un'interpretazione della propria inafferrabilità. Il punto è però che Dylan fa ancora una volta il Dylan, cioè si interpreta interpretando la propria interpretazione e tutto questo interpretando una parte inedita. Se vi sentite presi per il culo non abbiatevene a male, siete solo gli ultimi entrati nella galassia Zimmerman! I primi ad entrarci furono gli intellettuali a metà fra lo scapigliato e lo scapestrato che nei primi anni '60, motivo affitti bassi, si annidavano nel Greenwich Village a New York. A costoro un appena ventenne Dylan – ma all'epoca di cognome faceva ancora Zimmerman – diede a bere di aver vissuto una favolosa esistenza di strada in compagnia di sconosciuti bluesmen. Ovviamente era tutto falso, però il ragazzo sapeva tanto bene interpretare brani musicali appartenenti al repertorio della popolazione lavoratrice (bianca o nera che fosse) che gli allocchi ci cascarono in pieno. Videro in quel ragazzo il perfetto portabandiera delle loro onorevoli idee politiche e prontamente lo elessero a personale megafono. I poveretti capirono troppo tardi di avere per le mani un candelotto di dinamite invece che un fuocherello da bivacco di protesta. Quando nel 1965 Bob si presentò sul palco del Festival Folk di Newport (laddove anche i più grandi maestri del blues elettrico erano stati costretti a suonare in acustico) con una chitarra elettrica al collo e cantò a squarciagola che non avrebbe più lavorato nella fattoria di Maggie, quegli ingenui intellettuali tutti chitarra acustica e proclami pacifisti s'infuriarono e s'indignarono. Proprio come inaspettatamente fecero anche molti giovani acquirenti dei dischi di Dylan, i quali, sentendosi traditi dalla sua svolta rock, ebbero pure la geniale pensata di contestarlo sonoramente ai concerti. L'ormai ex Menestrello di Duluth per un po' fece buon viso a cattivo gioco, fin quando una sera del '66 a Manchester scoppiò e si tolse lo sfizio di mandare letteralmente e platealmente *a... quel paese* un pubblico astioso e provocatorio. Da allora in poi saranno sempre controversi i suoi rapporti con chi lo considera un meteorologo indicante la giusta direzione del vento: nel 1969 si permette di perdere per strada i tanto faticosamente conquistati *fans* del rock dandosi al country, all'incirca un decennio dopo si mette a cantare le lodi a Gesù Cristo salvo ripensarci in fretta dopo avergli dedicato tre dischi imbarazzanti, ancora dieci anni e quello che pubblica è (da non crederci!) un disco folk.
In due parole: Bob Dylan.

CINEMA *CIVETTA*

A cura di **Ilaria Feole**

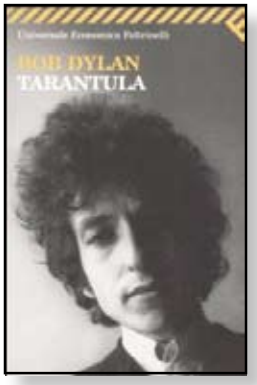
"Ispirato alla musica e alle tante vite di Bob Dylan": questa è la frase che si legge all'inizio di *Io non sono qui*, ed è l'unica circostanza in cui il nome del cantante viene esplicitato. Dylan, infatti, *non* è *lì*: non è nessuno dei personaggi che popolano il film, e non è l'interprete di nessuna canzone (la colonna sonora, bellissima e insostituibile ossatura dell'opera, è composta da 34 canzoni di Dylan reinterpretate da artisti quali Eddie Vedder, Sonic Youth, Antony&The Johnsons e tanti altri). Non è la prima volta che Dylan e il cinema flirtano insieme: il cantautore ha prestato il suo volto da icona a Peckinpah e ad altri registi, interpretando spesso una rockstar, ma mai se stesso; perfino nell'unico film da lui scritto, diretto e interpretato, il ruolo di Bob è affidato a un altro attore (si tratta di *Rinaldo e Clara*, opera rock onirica e inclassificabile). Un gioco di specchi e rimandi infiniti, in cui si inserisce sapientemente la scelta del regista Todd Haynes di far portare Dylan in vita sullo schermo a ben sei attori diversi. Sei come le facce di un cubo; e non è azzardato parlare per *Io non sono qui* di un'opera cubista, che scompone Dylan in prospettive diverse per poi riassemblarlo in modo astratto. Tre musicisti, un poeta (Rimbaud), un attore (interpretato dal recentemente scomparso Heath Ledger) e un bandito (Billy the Kid): queste sono le "tante vite di Bob Dylan" secondo il regista, che attraversano la storia americana dalla fine del 1800 fino agli anni '70 dello scorso secolo. Elementi della biografia del cantante, come il passaggio dal folk alla musica elettrica, l'incidente motociclistico e il periodo cristiano, si fondono col contesto sociale delle sue canzoni (la guerra in Vietnam) e con le parole dei suoi testi, che rivivono nei dialoghi dei personaggi.
Quello che Haynes orchestra è un omaggio alla mutevole e inafferrabile identità dell'artista Dylan, e al tempo stesso un mirabile esempio di cinema "astratto", quasi un flusso di coscienza, in cui sei registri totalmente differenti compongono un'opera unitaria e affascinante, senza ordine cronologico né narrativo. Ogni "frammento di Bob" è girato con uno stile diverso; si passa dal (finto) documentario con interviste al western malinconico, dall'ironico bianco e nero in stile Nouvelle Vague al melodramma sentimentale, dallo spazio astratto da cui Rimbaud apostrofa il pubblico alle sconfinate pianure americane. E se il Dylan più somigliante (per aspetto e movenze) è proprio l'unica donna (una Cate Blanchett di spiazzante bravura), il vero e più fedele ritratto dell'artista è il film stesso, capace di cambiare stile, ritmo e approccio al pubblico senza preavviso e senza perdere la sua forza affabulatrice. Un viaggio dentro e fuori la vita e la musica di un cantante (e di una nazione, quella americana), il cui risultato è un oggetto impossibile da etichettare, non riconducibile a categorie già esistenti, a tratti enigmatico ma di indubbio fascino; just like Bob Dylan.

IO NON SONO QUI
di Todd Haynes
2007

LIBRI *CIVETTA*

A cura di **Paolo Capelletti** */eidoch84@gmail.com*

A raccontare le contraddizioni e l'impossibilità di penetrare a fondo le visionarie e suggestive (ma anche sconnesse e imprevedibili) righe del Dylan prosatore, potrebbero bastare le vicende tormentate circa la pubblicazione delle stesse e l'accoglienza loro riservata. Si era nel 1965, già da più di 2 anni Bob Dylan aveva fatto intendere la sua intenzione di pubblicare un libro; l'attesa cresceva febbrilmente da più parti attorno all'opera che poteva consacrare definitivamente la sua figura, fosse quella della guida spirituale destinata a cambiare il mondo o, come credevano altri, semplicemente quella del fenomeno di passaggio che cavalcava le sue provocazioni imbracciando una chitarra. Quel che è certo è che Dylan seppe come far parlare di sé per anni, senza concedere mai un riferimento veritiero ma, piuttosto, seminando indizi sconclusionati circa il tipo di lettura che ci si doveva aspettare. Già nel novembre 1963 fece apparire, tra le note di copertina di *The freewheelin' Bob Dylan*, questa affermazione: "Chiamo canzone tutto quello che posso cantare. Chiamo poesia tutto quello che non posso cantare. Chiamo romanzo tutto quello che non posso cantare o che come poesia è troppo lungo". Possiamo definire *Tarantula* un romanzo, allora? Questa fu la trappola in cui caddero in molti.
Per tutto il '65, l'uscita del fatidico volume sembrò imminente, alcune dichiarazioni del Nostro fecero capire che l'attesa doveva durare almeno un altro anno, il 29 luglio '66 l'alone di fatale mistero, disceso sulla sua vita nell'istante in cui quella motocicletta uscì di strada, avvolse anche il destino editoriale dylaniano e, come sempre avviene avendo a che fare con Robert da Duluth, Minnesota, la verità ultima su ciò che accadde poi la potremmo estorcere (non senza il rischio che ci venga spacciata altra mitologia) proprio e soltanto a chi all'epoca ne tesseva le fila. Tra bozze manoscritte che circolavano non autorizzate e tirature clandestine di *booklegs*, si arrivò al 1970, Dylan diede il via libera alla pubblicazione e il libro uscì nel novembre di quell'anno, pur riportando la data del '71. La critica fu freddina e anche i fan, probabilmente fiaccati dall'interminabile attesa e dalle voci, ormai incontrollate, che confusero le aspettative, non ebbero reazioni calorose. Certo, sembra eccessivo affermare che, di fronte a *Tarantula*, ci si debba inchinare come fosse la verità rivelata in prosa. La lettura è resa difficile dalla scelta creativa, ispirata alla tecnica sperimentale di Burroughs e dei *cut-up*, e dai soggetti dei brevi capitoli, spesso difficili da ricondurre ad una realtà quotidiana limpida e identificabile. Tuttavia gli studi a riguardo si sono sprecati, continuando fino ad oggi, e lo scandaglio è sceso abbastanza a fondo da garantire esaurienti guide alla lettura, come quella che conclude l'edizione Feltrinelli. Fin dalla prima apertura, comunque, le pagine emanano l'odore del desiderio di Bob Dylan di sfuggire, ancora una volta, al tentativo di rinchiuderlo in una definizione, rendendo pressoché impossibile darne una anche del suo "libro di parole".



TARANTULA
di Bob Dylan
Feltrinelli
10 euro

COLAZIONE

BAR ITALIA
Via Tre Innocenti, 20A
Montichiari
aperto dalle 16.00

CAFFÉ MARGHERITA
P.le Resistenza, 6-7
Castiglione delle Stiviere
T 0376 631791

PASTICCERIA ARCOBALENO
Piazza Luigi Torelli, 17
Solferino
T 0376 854080

MANGIARE ETNICO

OLD WILD WEST
Via Marconi c/c Le Vele
Desenzano del Garda
sempre aperto

EL QUINCHO
Rist. Argentino
Via Kennedy, 9
Manerba del Garda
T 0365 552891

EL TROPICO LATINO
Via Pellicciai, 20
Verona
T 045 591100

PICANHA
Via Todeschino, 53
Sirmione
C 389 1610551

MANGIARE TIPICO

CIRCOLO ARCI NOVECENTO
Via Solferino, 118
Guidizzolo
Cucina e vino
C 3355241602

HOSTARIA VIOLA
Via Verdi, 32
Castiglione delle Stiviere
T 0376 670000

RISTORANTE ARLECCHINO
Via Guardi, 20
Castiglione Delle Stiviere
T 0376 631918

TRATTORIA AVANGUARDIA
P.za G. Marconi, 17
Solferino
T 0376 854055

TRATTORIA BAR FERRI
Via Avis, 38
Volta Mantovana
T 0376 83140

TRATTORIA BIRBESI
Via Sajore, 19
Birbesi di Guidizzolo
T 0376 849732

TRATTORIA LA ROSSA
Loc. Montelungo
Desenzano del Garda
T 030 9103250

TRATTORIA LA SPERANZA
Via S. Martino, 6
Solferino - T 0376 854191

TRATTORIA S. MARIA
Via S. Maria, 11
Castiglione delle Stiviere
T 0376 638340

PRE - DISCO

CAFFÈ L. CANOVA AMERICAN BAR
Via Giuseppe Zanardelli, 96
Carpenedolo
T 030 9697169

BAR CENTRALE
Piazza Castello, 18
Cavriana - T 0376 806370

IL GALETÉR
Via Giuseppe Guerzoni, 92h
Montichiari
www.galeter.it

LATTE & RUM
Piazza XX Settembre, 24
Volta Mantovana
T 0376 83041 • 0376 83054

L'OFFICINA
Viale Risorgimento, 2
Volta Mantovana
T 0376 838180

VINTAGE CAFÈ
Via Sauro
Desenzano del Garda
aperitivi dalle ore 18

PUB

STRATOS
Via Mazzini, 12
Castiglione delle Stiviere
T 0376 636604

LA BASTIGLIA
Via Garibaldi, 234
Carpenedolo - T 030 969377

HOPS
Via Colli Storici, 115
Desenzano del Garda
T 030 9910351

IRISH PUBS
Via Castello, 36
Desenzano del Garda
T 030 9142262

SEA FOX PUB
Birreria Paninoteca
Via Umberto I, 31
Monzambano
T 0376 809541

LA TANA DEL GUFO
Via Corte Ferrarini, 2
Lonato - T 030 9919900

LA LOCANDA
Via Campagna di Sotto, 4
Campagna di Lonato
T 030 9133353

LA FORTEZZA
Loc. Telegrafo, 1
Pastrengo
T 045 7170365

SNACK BAR
Grey Rosy
Via Mazzini, 109
Castiglione d/S
MANTOVA
BENACO CENTRO COMMERCIALE
Castiglione delle Stiviere - Mantova

CGIL
MANTOVA
Via Argentina Altobelli,5
46100 Mantova
tel:0376/202
e-mail:cdlt@mn.lomb.cgil.it
www.cgil.mantova.it
Sede di Castiglione delle Stiviere
Via Sinigallia, 24
tel 0376/639971 -671191

studio11
associazione culturale
T 0376 671680
www.studio11.info

L'Arte del Parquet
di Bettoni Claudio
ESPOSIZIONE E VENDITA PARQUET, PORTE E SCALE
CON POSA E ASSISTENZA
Rivenditore autorizzato BERTI PAVIMENTI LEGNO
NUOVA SEDE Via Cavour,4 - Castiglione d/Stiviere
Tel. e Fax 0376.944109 - Tel. 348.4126413

PULITUTTO
IMPRESA PULIZIE
di DECEMBRINO DOMENICO
46043 Castiglione delle Stiviere (MN)
Via Croce Rossa, 28 - Tel.0376/639563

CHAIRA SALOMONI
NON E' REALE

IN MOSTRA FINO A MARZO AL GALETER, MONTICHIARI BS "SALOMONI CHIARA'S DIARY"

invia le foto a myspacegallery@hotmail.it

CASTIGLIONE

SUPERCINEMA
PIAZZALE DUOMO
ore 21.00

5/6 marzo
Mein Furer - La veramente vera verità su Hadolf Hitler

Dal 7 al 10 marzo
Lo scafandro e la farfalla

12/13 marzo
Across the Universe

Dal 14 al 17 marzo
Into the wild

26/27 marzo
Un cuore grande

2/3 aprile
Caramel

9/10 aprile
Espiazione

16/17 aprile
Follia

23/24 aprile
Paranoid Park

30/1° maggio
Il Falsario

ARCIDALLO'

GUIDIZZOLO

FEBBRAIO AL CINEMA
TEATRO COMUNALE
ore 21.00

giovedì 6 marzo
notturno bus

martedì 18 marzo
nella valle di elah

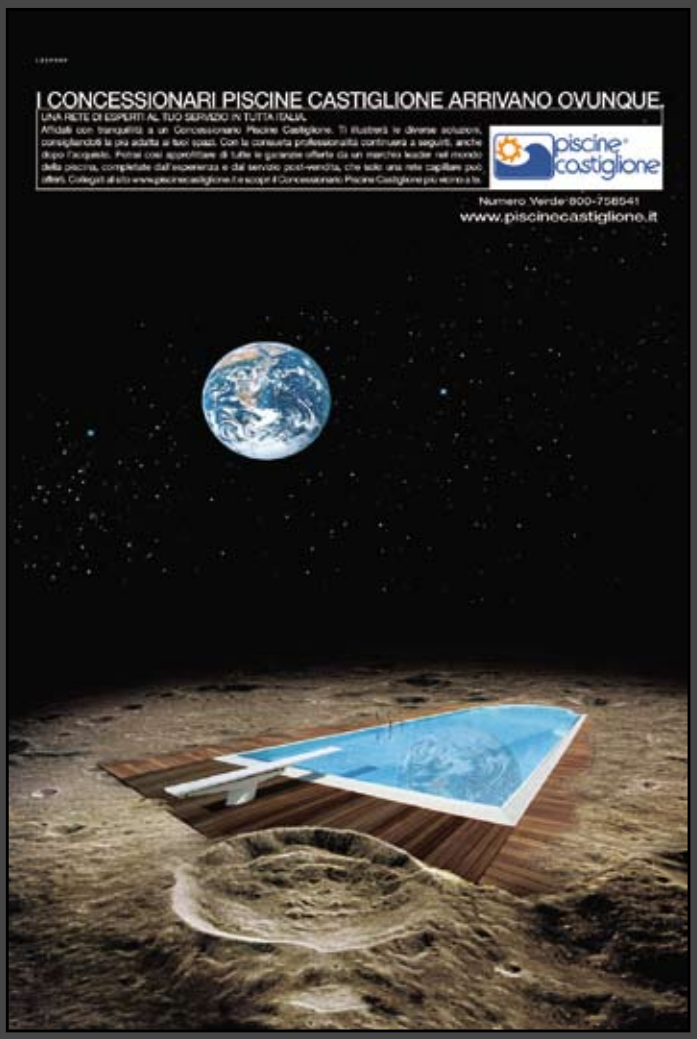
giovedì 27 marzo
caramel

ingresso unico
euro 4,00

La Civetta
mensile indipendente di attualità e cultura

PER LA PUBBLICITA'
TELEFONA AL
320 6765135

la bacheca prosegue sul sito www.civetta.info



IMMOBILIARE "IL TETTO"

di Zani Luca

Tel. 0376 670306
Cell. 347 1405017
www.immobiliareiltetto.net

CASTIGLIONE: fronte statale, prestigioso ed innovativo complesso direzionale commerciale con spazi di varia metratura, parcheggio privato. Informazioni in ufficio.

CASTIGLIONE: recentissima villa a schiera composta da sala, cucina, 3 letto, 2 bagni, doppio garage, cantina e lavanderia. € 240.000 mutuabili.

CASTIGLIONE: in quadrifamiliare, appartamento composto da sala, cucina, 2 letto matrimoniali, bagno, ampio garage e giardino privato. € 155.000 mutuabili.

MEDOLE: causa trasferimento vendo villa bifamiliare nuova con 3 letto, 2 bagni, sala, cucina, garage ed ampia mansarda utilizzabile. Libera subito. € 210.000 mutuabili.

HUNTSMAN

Enriching lives through innovation

I NOSTRI MERCATI

- **Detergenza Domestica e Industriale**
- **Cosmesi e Cura della Persona**
- **Agrochimica**
- **Industria & Risorse**
- **Coating e Polimerizzazione**

HUNTSMAN SURFACE SCIENCES ITALIA S.r.l.
Via Cavour, 50 • 46043 Castiglione delle Stiviere (MN) Italy • Tel +39 0376 6371 • Fax +39 0376 637323

MGM

di Zanoni Giorgio e Massimo e C. s.n.c.
Tel. e Fax 0376 638915
mgmvending@libero.it

46043 CASTIGLIONE delle STIVERE - MN
Via Fossadone, 92/94 (zona artigianale)

CASTIGLIONE SERVIZI
SOC. COOP

MOVIMENTAZIONI MERCI
E SERVIZI LOGISTICI INTEGRATI

VIA MATTEOTTI, 112
46046 MEDOLE (MN)
TEL. 0376 869106 - FAX 0376 869109
E-MAIL: INFO@CASTIGLIONESERVIZI.IT